# Gazzetta Ufficiale
## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1896** — **Roma — Martedì 19 Maggio** — **Numero 117**

DIREZIONE
*in Via Larga nel Palazzo Balcani*

**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.**

AMMINISTRAZIONE
*in Via Larga nel Palazzo Balcani*



## SOMMARIO

PARTE UFFICIALE



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il Numero* **123** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Visto la legge 8 agosto 1895 n. 486, allegato A;

Visto l'allegato C alla legge stessa col quale è stata imposta una tassa sulla raffinazione degli olii minerali;

Visti gli articoli 1 e 2 della legge 14 luglio 1891 n. 391, e gli articoli 1 e 2 del R. decreto, di pari data, n. 419;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito Regolamento per la esecuzione della suddetta legge 8 agosto 1895 n. 486, allegato C, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Art. 2.

Per gli opifizi che all'attuazione del Regolamento, approvato col precedente articolo, fossero già stati denunciati e verificati, non occorrerà una nuova denuncia, nè una nuova verificazione.

Però entro venti giorni dalla pubblicazione del presente decreto, i fabbricanti che sono obbligati a prestare la cauzione dovranno denunziare all'Ufficio tecnico di finanza la quantità massima di materie prime estere gravate di dazio doganale, e di prodotti soggetti a tassa, che potrà trovarsi nei depositi, ed entro dieci giorni successivi l'Ufficio tecnico dovrà notificare ai fabbricanti l'ammontare della cauzione.

Art. 3.

Se trascorsi tre mesi dall'attuazione del Regolamento non sia stata prestata la cauzione nella misura e nei modi in esso indicati, e se trascorso un anno gli opifici non siano stati posti nelle condizioni prescritte, l'Intendente di Finanza ne decreta la sospensione dell'esercizio, dichiarando cessata l'efficacia della licenza.

In tal caso il fabbricante non potrà riprendere l'esercizio dell'opificio se non avrà prima ottenuto una nuova licenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1896.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA

## REGOLAMENTO

## per l'applicazione della legge 8 agosto 1895, n. 486, allegato *C*, riguardante la tassa sulla raffinazione degli olii minerali.

*Denunzia e verificazione degli opifici*

Art. 1.

Chiunque voglia trasformare o rettificare olii minerali, di resina o di catrame, od estrarre olii minerali, di resina o di catrame, dalle materie accennate nell'articolo primo della legge, deve presentare all'Ufficio tecnico di finanza, almeno 20 giorni prima di incominciare la lavorazione, una denunzia in doppio originale accompagnata da un tipo dell'opificio, indicando:

*a)* il nome ed il cognome del fabbricante e di chi lo rappresenta in caso di assenza;

*b)* il comune e la località precisa in cui esiste l'opificio;

*c)* i locali di cui l'opificio si compone, e l'uso al quale ciascuno è destinato, con speciale designazione di quelli che voglionsi destinare alla custodia delle materie prime estere soggette a dazio di confine, e dei prodotti sottoposti a tassa;

*d)* le vasche, i vasi, i recipienti, serbatoi, ecc., destinati per la custodia delle materie prime o dei prodotti, specificandone la capacità nonchè l'uso particolare;

*e)* gli apparecchi ed accessori che servono per le operazioni preliminari, e per quelle di distillazione, trasformazione o rettificazione, lavatura ed epurazione dei prodotti;

*f)* i motori e i meccanismi adoperati;

*g)* la qualità delle materie prime che saranno impiegate, e se di origine estera o nazionale;

*h)* il processo per la preparazione dei prodotti, e la loro qualità.

Nella denunzia si deve inoltre dichiarare la qualità e la quantità massima delle materie prime e dei prodotti di cui nella lettera *c*, che in qualsiasi momento potrà trovarsi in deposito.

La denunzia è obbligatoria, limitatamente però alle indicazioni delle lettere *a*, *b*, *e*, anche per gli opifici destinati alla fabbricazione di olii che non abbiano i caratteri di quelli soggetti a tassa o che perdano tali caratteri in conseguenza del loro impiego in industrie esercitate entro lo stesso opificio. In questo ultimo caso occorre sia specificata la natura dell'industria.

L'Ufficio tecnico attesta sulla denunzia il giorno in cui fu presentata, e ne restituisce un originale all'interessato, il quale ha l'obbligo di custodirlo nell'opificio, e di esibirlo agli agenti di finanza ad ogni loro richiesta.

Art. 2.

Per tutti gli opifici è prescritto:

*a)* che ogni parte degli apparecchi di distillazione, trasformazione o rettificazione, e di quelli che servono per l'epurazione dei prodotti sia collocata nell'interno dell'opificio;

*b)* che gli opifici sieno provveduti delle opere e dei mezzi necessari perchè gli agenti di finanza possano facilmente applicare i sigilli e gli ordigni di sicurezza;

*c)* che il locale da mettere a disposizione degli agenti di finanza sia di sufficiente ampiezza, situato in luogo opportuno per l'esercizio della vigilanza, provveduto dei mobili che la finanza riterrà necessari per le scritturazioni, e convenientemente riscaldato ed illuminato;

*d)* che il numero delle porte d'ingresso sia limitato a quello strettamente necessario per l'esercizio dell'opificio, e che questo sia recinto da un muro, o almeno da un solido stecconato di altezza non minore di tre metri;

*e)* che sia chiusa ogni comunicazione interna tra i locali dell'opificio e gli stabili contigui;

*f)* che sia posta sopra la porta d'ingresso una iscrizione a grandi caratteri che ne indichi l'esistenza.

Rispetto agli opifici destinati alle operazioni di cui nel primo comma dell'articolo 1, è inoltre prescritto:

*g)* che i refrigeranti degli apparecchi di distillazione, trasformazione o rettificazione sieno posti in locali chiusi;

*h)* che gli apparecchi, i refrigeranti, i meccanismi, i tubi di condotta, le vasche e i recipienti, gli epuratori e i serbatoi, sieno collocati in modo da essere accessibili e verificabili da tutte le parti, e da potersi suggellare con facilità e sicurezza;

*i)* che non esista comunicazione di sorta fra i locali dei detti apparecchi e refrigeranti, e i locali, le vasche o i serbatoi in cui sono riposti i prodotti non soggetti a tassa, o quelli che l'hanno già pagata;

*k)* che gli apparecchi diversi da quelli di distillazione, trasformazione o rettificazione, come pure i recipienti, i vasi e serbatoi, sieno numerati e contrassegnati esternamente in modo durevole e visibile, e che all'esterno di essi sia indicata la rispettiva capacità, espressa in misura decimale.

Le predette condizioni devono essere attuate a spese del fabbricante.

Art. 3.

In un medesimo opificio non è permesso di lavorare contemporaneamente materie prime di origine estera o di origine nazionale, salvo che le relative operazioni non sieno eseguite con apparecchi e meccanismi affatto distinti e posti in locali separati.

In questo caso è necessario che tra gli apparecchi e i meccanismi destinati alla lavorazione delle materie prime di origine diversa, estera o nazionale, e tra i locali dove questi apparecchi e meccanismi sono collocati, non esista alcuna comunicazione, nè per mezzo di tubi, condotti, vasche e simili, nè per mezzo di aperture di porte e di finestre.

È tuttavia consentito che le suddette operazioni sieno compiute mediante gli stessi apparecchi e meccanismi, purchè in tempi differenti, e purchè nell'opificio esistano solo materie prime di origine estera, o solo materie prime di origine nazionale.

Le precedenti condizioni devono pure essere osservate quando, entro uno stesso opificio, si voglia fabbricare prodotti soggetti a tassa e compiere alcuna delle operazioni indicate nel penultimo comma dell'articolo 1.

Art. 4.

Entro 20 giorni dal ricevimento della denunzia, l'Ufficio tecnico procede, in contraddittorio del fabbricante o del suo rappresentante, alla verificazione dell'opificio.

Nella verificazione il detto Ufficio deve misurare la capacità ed eseguire l'identificazione degli apparecchi di distillazione, di trasformazione o rettificazione, nonchè dei serbatoi nei quali si vogliono custodire gli olii soggetti a dazio di confine o i prodotti gravati di tassa.

Deve inoltre riscontrare l'esattezza delle singole indicazioni della denunzia e del tipo in confronto allo stato reale dell'opifizio ed accertare che questo soddisfaccia alle condizioni dell'art. 2. Qualora l'opifizio non si trovi in tali condizioni, la verificazione rimane sospesa, e il delegato dell'Ufficio tecnico indica, per iscritto, al fabbricante, gli adattamenti o le opere che deve eseguire.

Dopo la verificazione gli apparecchi, i meccanismi, i tubi e i serbatoi devono, ove sia il caso, essere suggellati in modo da impedirne l'uso.

Dei risultati della verificazione, e dell'applicazione dei bolli, suggelli e contrassegni si fa constare mediante processo verbale in matrice e doppio originale da firmarsi dal delegato dell'Ufficio tecnico e dal fabbricante o dal suo rappresentante. Uno degli originali del verbale è consegnato all'interessato, il quale ha l'obbligo di custodirlo nell'opifizio insieme con la denunzia e di presentarlo agli agenti di finanza ad ogni loro richiesta.

Art. 5.

Tanto nel processo verbale di verificazione, quanto con disposizione scritta, in qualunque momento anche dopo l'attivazione dell'opifizio, l'Ufficio tecnico ha il diritto di prescrivere quelle nuove opere e ulteriori adattamenti che ritenesse necessari per l'esercizio di un'efficace vigilanza.

Tali opere e adattamenti devono essere compiuti dal fabbricante a sue spese, entro il tempo che gli sarà prefisso dal delegato. In caso di inadempimento l'Ufficio tecnico non permette l'attivazione della fabbrica, oppure ne decreta la sospensione dall'esercizio, mettendo fuori d'uso gli apparecchi mediante l'applicazione di suggelli.

Parimenti l'Ufficio tecnico ha il pieno diritto di applicare in qualsivoglia tempo, a spese della finanza, rubinetti di saggio agli apparecchi, ai tubi di condotta dei prodotti, ed ai serbatoi dei prodotti stessi, come pure ordigni di sicurezza nelle saldature, commettiture e nei rubinetti.

Sulle eventuali opposizioni del fabbricante decide inappellabilmente il Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle).

Delle nuove opere e adattamenti di cui sopra, e dell'applicazione dei rubinetti ed ordigni, si fa risultare mediante verbale suppletivo.

Art. 6.

Il fabbricante è obbligato:

a conservare inalterate tutte le condizioni accertate nei verbali di verificazione, e se avvenissero alterazioni o guasti nelle piastrine di identificazione, nei bolli, suggelli, rubinetti ed ordigni, a farne immediatamente denunzia all'Ufficio tecnico, giustificando che il fatto è dovuto a forza maggiore;

a dichiarare al detto Ufficio le innovazioni di ogni sorta che volesse apportare allo stato di cose risultante dai verbali. Le innovazioni non potranno effettuarsi se prima il fabbricante non ne abbia ricevuta l'autorizzazione per iscritto. Solo in caso di urgenza, motivata da bisogni di sicurezza o da necessità di fabbricazione, può darsene avviso telegrafico all'Ufficio predetto, il quale provvede in via di urgenza;

a dare preavviso di 10 giorni all'Ufficio tecnico, quando intenda cessare definitivamente dall'industria.

In tutti i casi sopraccennati, il detto Ufficio eseguisce le necessarie verificazioni, e procede, ove occorra, all'applicazione o rimozione di suggelli, bolli o contrassegni, compilando processo verbale.

*Cauzione e licenza d'esercizio.*

Art. 7.

Compiuta la verificazione dell'opificio, l'Ufficio tecnico fa notificare ai trasformatori, rettificatori o fabbricanti, di cui nel primo comma dell'articolo 1, eccetto quelli che trasformano o raffinano gli olii minerali greggi nazionali, l'ammontare della cauzione da esso Ufficio determinata in base al presunto ammontare della tassa per la quantità massima di prodotti dichiarata nella denunzia, tenuto pure conto della loro qualità.

La cauzione si presta mediante deposito, nella Cassa dei depositi e prestiti, di danaro o di titoli al portatore del Debito pubblico, o mediante annotazione di vincolo sopra titoli di rendita nominativa. I titoli, tanto al portatore quanto nominativi, si valutano in base al prezzo più recente della Borsa di Roma con la deduzione di un ventesimo.

Se nell'opificio s'impiegano olii od altre materie gravate di dazio doganale, si notifica al fabbricante anche l'ammontare della relativa cauzione, ragguagliata al dazio sulla quantità massima di merce che potrà trovarsi in giacenza nel deposito.

È consentito di prestare una cauzione cumulativa per l'insieme dell'ammontare della tassa e del dazio corrispondenti allo quantità massime di prodotti, e di olii od altre materie che potranno trovarsi simultaneamente nei rispettivi depositi.

Art. 8.

La licenza di che nell'articolo 2 della legge è rilasciata dall'Intendenza di finanza.

Per ottenerla i trasformatori, i rettificatori o fabbricanti indicati nel 1° e 3° comma dell'articolo 1, devono presentare all'Intendenza la quietanza della sezione provinciale di Tesoreria comprovante il pagamento della tassa relativa.

Nella licenza si deve indicare:

*a)* il nome e il cognome del trasformatore, rettificatore o fabbricante, e di chi lo rappresenta in caso di assenza;

*b)* la data del verbale di verificazione dell'opificio;

*c)* l'origine, se estera o nazionale, e la qualità degli olii da trasformarsi o rettificarsi, o delle materie prime da impiegarsi, nonchè la qualità del prodotto finale.

La licenza non ha efficacia che per l'anno solare al quale si riferisce, e vale soltanto per la persona (o Ditta) e per il luogo in essa indicati.

Il fabbricante ha l'obbligo di custodirla nell'opificio e di esibirla agli agenti di finanza ad ogni loro richiesta. Per ottenerne la rinnovazione occorre che paghi la prescritta tassa.

*Trasporto di materie prime e di prodotti.*

Art. 9.

Gli olii pesanti e le altre materie prime di origine nazionale che si trasportano dalle cave e dagli stabilimenti agli opifici di trasformazione, rettificazione o estrazione degli olii minerali, di resina e di catrame, o da un opificio all'altro, devono essere accompagnati da un certificato che ne dimostri la provenienza.

Il certificato viene emesso da un ufficio o da un agente di finanza che abbia sede nel comune dove ha luogo l'estrazione di detti olii e materie, oppure dall'agente di vigilanza dell'opificio di partenza.

Se nel comune non risiede alcun ufficio od agente di finanza, l'Ufficio tecnico invia espressamente sul luogo un agente di finanza.

Nel certificato, da compilarsi in matrice e doppio originale, si deve indicare: il luogo di provenienza degli olii e delle altre materie, e l'opificio cui sono destinati; le singole qualità di essi e le rispettive quantità; il numero e la specie dei recipienti; il giorno preciso in cui ha luogo la spedizione. Uno degli originali del certificato è subito spedito all'Ufficio tecnico di finanza, l'altro dove accompagnare la merce.

Art. 10.

Il trasporto degli olii e delle altre materie estere soggette a dazio di confine ad un opificio di trasformazione, rettificazione o estrazione degli olii minerali di resina o di catrame, è vincolato a bolletta di cauzione e certificato di scarico, osservate le prescrizioni della legge doganale relative al passaggio di merci estere da una dogana all'altra. Sulla bolletta si deve indicare la liquidazione dei diritti di confine.

Qualora dalla verificazione della merce presso l'opificio di destinazione risulti una differenza che superi il 2 per cento, si procede contravvenzionalmente. Si riscuote inoltre il dazio dovuto sulla deficienza sebbene questa non superi il 2 per cento.

La bolletta di cauzione non viene rilasciata se l'esercente dell'opificio, al quale i detti olii e materie sono destinati, non provi per mezzo di una dichiarazione dell'Ufficio tecnico di finanza, di avere regolarmente costituito il magazzino di deposito.

Le merci nazionalizzate non possono essere ammesse ngli opifici, agli effetti della tassa, se non come materia prima d'origine estera.

Le disposizioni del primo, secondo e terzo comma sono applicabili anche per i prodotti aventi i caratteri degli olii soggetti a tassa, ma che si vogliono spedire da un opificio all'altro per una ulteriore lavorazione. In questo caso si riscuote la tassa dovuta sulla deficienza, sebbene questa non superi il 2 per cento.

Art. 11.

Gli olii, le altre materie e i prodotti indicati nell'articolo precedente devono, dopo la verificazione, essere immessi in apposito magazzino sottoposto allo sanzioni della legge doganale per i magazzini di privata proprietà, e inscritti nel registro di carico e scarico per la quantità effettivamente riconosciuta all'arrivo.

Però, per ragioni di pubblica sicurezza, o per l'economia dell'impianto industriale, i detti olii possono essere custoditi in serbatoi isolati. Questi devono in tal caso essere fissi e chiusi; avere una sola apertura per la introduzione ed una sola per l'estrazione degli olii, e i rispettivi tubi devono essere muniti di rubinetto a chiave che si presti ad essere suggellata.

Inoltre l'Ufficio tecnico ha facoltà di prescrivere che le pompe e i tubi che conducono i prodotti nei serbatoi sieno privi di derivazioni accessorie, e che i serbatoi stessi sieno provveduti, a spese del fabbricante, di indicatore di livello con asta graduata in ettolitri e sottomultipli.

Gli olii, le altre materie e i prodotti che si trovino in condizioni diverse rispetto al dazio doganale o alla tassa, devono essere custoditi in magazzini separati, o in riparti distinti di uno stesso magazzino. Per ciascun magazzino, o riparto di magazzino, deve tenersi un diverso registro. Trattandosi di olii o di altre materie soggette a dazio doganale si nota nel registro oltre la quantità della merce, anche il corrispondente dazio.

L'estrazione dal deposito dei detti olii altre materie e prodotti, per essere passati in lavorazione, ha luogo in base a dichiarazione fatta dal fabbricante sopra apposito stampato, e col riscontro dell'agente di vigilanza.

Il fabbricante è obbligato a fornire i mezzi necessari per la pesatura, o per rilevare le altezze dei liquidi nei serbatoi e il peso specifico dei liquidi stessi. Le operazioni di pesatura devono farsi entro il recinto dell'opificio.

Nelle dette operazioni il fabbricante ha l'obbligo di prestare gratuitamente l'opera del suo personale per coadiuvare gli agenti della finanza.

*Dichiarazioni di lavoro*

—

Art. 12.

Almeno tre giorni prima d'iniziare le lavorazioni, l'esercente che intenda trasformare, rettificare o estrarre prodotti soggetti, o non soggetti, a tassa, ovvero fabbricare prodotti da impiegarsi in usi industriali, deve presentare all'Ufficio tecnico di finanza la dichiarazione in doppio originale, scritta senza cancellature ed alterazioni, indicando:

*a*) il proprio nome o cognone, il nome e il cognome di chi lo rappresenta, e l'ubicazione dell'opifizio;

*b*) il tempo continuativo, o distinto nei vari periodi, della lavorazione, e cioè: il giorno e l'ora in cui avrà principio, e il giorno e l'ora in cui avrà termine ciascun periodo lavorativo;

*c*) la specie e l'origine, se estera o nazionale, degli olii da trasformarsi o rettificarsi, o delle materie prime da impiegarsi;

*d*) gli apparecchi che saranno adoperati con riferimento al loro numero di identificazione;

*e*) la qualità del prodotto che sarà ottenuto;

*f*) il metodo di lavorazione che verrà seguito, con esposizione ordinata dalle singole operazioni.

L'Ufficio tecnico segna sulla dichiarazione la data del ricevimento, ne vidima entrambi gli esemplari e ne restituisce uno all'esercente, il quale ha l'obbligo di custodirlo nell'opifizi[o] di presentarlo agli agenti governativi ad ogni loro richiesta.

Il detto Ufficio spedisce nello stesso tempo l'avviso di v[igi]lanza all'agente incaricato di rimuovere i suggelli dagli ap[pa]recchi e di vigilare le lavorazioni.

Art. 13.

Le variazioni che per motivo di forza maggiore, o per ne[ces]sità di fabbricazione, occorresse apportare ai periodi delle la[vo]razioni dichiarate, o all'andamento delle operazioni descr[itte] nella dichiarazione, devono subito essere dal fabbricante no[tifi]cate per iscritto all'Ufficio tecnico di finanza. L'agente di v[igi]lanza ne fa risultare nell'esemplare della dichiarazione di la[voro] esistente nell'opifizio.

Terminata la lavorazione, l'agente applica, ove occorra, i [sug]gelli agli apparecchi ed ai meccanismi, ritira il detto esemp[lare] della dichiarazione e lo spedisce all'Ufficio tecnico di finanz[a in]sieme con l'avviso per il servizio di vigilanza, munito delle [pre]scritte attestazioni.

*Classificazione ed accertamento dei prodotti*
*Pagamento della tassa*

—

Art. 14.

Sono esclusi dalla classe dei prodotti considerati sotto il n. della tariffa generale dei dazi doganali, gli olii minerali, di [re]sina o di catrame che sieno destinati alla lubrificazione delle [mac]chine, alla fabbricazione del gas-illuminante, alla preparaz[ione] della juta per la filatura, e che non possono impiegarsi, nè [puri] nè mescolati, per la illuminazione nelle lampade ordinarie [Si] considerano come non atti per la illuminazione nelle lampad[e or]dinarie gli olii nei quali concorrono tutte le condizioni segue[nti]:

*a*) Per gli olii minerali, di resina e di catrame:

1° abbiano un peso specifico superiore a 0.875 alla temp[era]tura di 15° del termometro centesimale;

2° sieno colorati più intensamente del tipo stabilito dal [Mi]nistero delle finanze sopra parere del Laboratorio chimico [cen]trale delle gabelle;

3° abbiano una vischiosità specifica riferita all'acqua a e misurata col vischiosimetro Engler, superiore a 8;

4° non contengano più del 10 per cento di olii leggieri [di]stillanti sino alla temperatura di 310° centigradi.

*b*) Per altri olii di catrame:

Presentino le condizioni indicate nei precedenti nume[ri] 2 e 4.

*c*) Per i residui bituminosi o peciosi della distillazion[e di] gli olii minerali destinati alla fabbricazione del gas:

1° abbiano un peso specifico superiore a 0.875 alla temp[era]tura di 15° del termometro centesimale;

2° sieno colorati intensamente in nero;

3° non contengano più del 20 per cento di olii leggier[i di]stillanti sino alla temperatura di 310° centigradi.

Il colore degli olii indicati alle lettere *a*, *b*, *c*, dev'essere [tale] da non potersi eliminare se non per mezzo della distillazion[e].

Quando sorga contestazione circa la qualificazione dei pro[dotti] se ne preleva un campione che si spedisce al Ministero [delle] finanze (Direzione generale delle gabelle), il quale decide la [con]troversia, sentito il Laboratorio chimico centrale delle gab[elle].

Art. 15.

L'accertamento del prodotto finale, agli effetti dell'applica[zione] della tassa, si fa all'atto della sua introduzione nel deposito.

L'Ufficio tecnico può rilevare direttamente anche la qua[ntità] in volume del prodotto stesso, e constatarne il peso specific[o] ha pure facoltà di applicare congegni di misura, o vasi di [rac]colta graduati.

I prodotti degli olii e delle altre materie di origine e[stera] sono classificati dal detto Ufficio in correlazione con la t[ariffa] doganale. Ove nasca controversia circa la loro classificazio[ne si] procede con le norme indicate nell'ultimo comma dell'art[icolo] procedente.

Sopra la quantità di prodotto accertato per l'applicazione della tassa ed immesso nel deposito, si accorda, per ogni anno, il calo stabilito dall'articolo 239 del regolamento doganale, qualora però la deficienza realmente sussista. Per i periodi minori di un anno, il calo si liquida proporzionalmente, di mese in mese compiuto.

L'agente di vigilanza compila per le quantità del prodotto accertato, un verbale a matrice e doppio originale indicando la qualità e la quantità (in peso), del prodotto stesso, e, quando occorra, gli elementi che servirono alla determinazione del peso. Sono compilati verbali distinti per i prodotti soggetti a diversa misura di tassa.

Il verbale dev'essere firmato anche dal fabbricante o dal suo rappresentante. Uno degli originali è consegnato all'interessato, l'altro è spedito all'Ufficio tecnico di finanza.

Art. 16.

Le prescrizioni contenute nell'articolo 11, in quanto alla introduzione nei magazzini o serbatoi di custodia e iscrizione a registro degli olii, delle altre materie e dei prodotti indicati nell'articolo 10; alle condizioni cui tali magazzini o serbatoi devono soddisfare, e in quanto agli obblighi del fabbricante, sono applicabili per il prodotto da assoggettarsi a tassa.

Nel registro di carico e scarico si devono segnare le singole partite del detto prodotto. Nel caso di cui al 3ª comma dell'articolo precedente, i prodotti vengono registrati con la classificazione stabilita dall'Ufficio tecnico di finanza.

L'Ufficio tecnico ha pure facoltà di tenere un apposito registro per mettere in evidenza il movimento dei prodotti intermedi e di fare per questi le verificazioni che ritiene opportune.

Per estrarre i prodotti dall'opificio, il fabbricante deve pagare anticipatamente la tassa nella Sezione provinciale di Tesoreria, e presentare all'agente di vigilanza, con la dichiarazione di estrazione, la quietanza di pagamento, eccettochè i prodotti stessi non vengano spediti all'estero, o ad un altro opificio per la loro ulteriore lavorazione.

Quando si facciano estrazioni, con pagamento di tassa, di olii per la classificazione dei quali fu elevata contestazione, si applica la tassa corrispondente alla classe stabilita dall'Ufficio tecnico, salvo i conguagli per le differenze di tassa che risultassero dal giudizio di controversia.

Art. 17.

Tanto sui depositi delle materie prime estere soggette a dazio di confine, quanto su quelli dei prodotti gravati di tassa, l'Ufficio tecnico di finanza esercita continua vigilanza, ed eseguisce verificazioni ordinarie ogni trimestre, e straordinarie tutte le volte che lo crede opportuno, compilando processo verbale in doppio originale da firmarsi anche dall'interessato, cui ne viene consegnato un esemplare.

Ove dall'inventario risulti, in confronto delle scritturazioni dei registri, una deficienza che ecceda i cali che fossero stabiliti dal Regolamento doganale, il fabbricante deve pagare immediatamente il dazio o la tassa sulle quantità mancanti, senza pregiudizio delle multe comminate dalla legge doganale per le differenze riscontrate nei magazzini dati in affitto o di privata proprietà.

Non si procede in via contravvenzionale quando la quantità mancante non superi il 2 per cento di quella costituente il carico del registro, oltre i cali di cui sopra; però anche in questo caso è dovuto il dazio o la tassa.

Il dazio dev'essere pagato alla dogana più vicina all'opificio, e la tassa presso la Sezione di Tesoreria. Qualora entro il termine di otto giorni dall'avviso di pagamento, l'interessato non abbia pagato il debito, il dazio o la tassa viene riscosso secondo le disposizioni dell'articolo 15 della legge doganale.

Art. 18.

L'abbuono del dazio d'entrata dovuto sulla materia prima nei casi previsti dalla legge, si computa sopra una quantità (in peso) della materia impiegata nelle lavorazioni uguale alla quantità del prodotto accertato per il pagamento della tassa, accresciuta del calo di fabbricazione per la intiera quantità di essa materia.

A questo effetto si accorda un calo unitario di fabbricazione nella misura del tre per cento, con facoltà al Ministero di elevare tale misura fino al cinque per cento.

L'Ufficio tecnico di finanza in occasione di verificazioni ordinarie o straordinarie, accerta la differenza tra l'intiera quantità della materia prima passata alla lavorazione e quella per la quale si computa l'abbuono del dazio d'entrata: liquida il dazio corrispondente alla differenza stessa, e trasmette l'elenco di riscossione alla dogana più vicina all'opificio.

Il dazio da abbonarsi non viene scaricato dal registro delle materie prime se non dopo che i prodotti vengono estratti dallo opificio per il consumo interno, o per essere esportati all'estero.

Quando avvenga di spedire i prodotti ad un altro opificio per la loro ulteriore lavorazione, la liquidazione del dazio da pagarsi e il computo di quello da abbonarsi si fa in base alla quantità del prodotto finale ottenuto nell'opificio di rettificazione.

Art. 19.

Per le materie prime di origine estera non gravate di dazio di confine, e per quelle di origine nazionale, tanto l'agente di vigilanza quanto il fabbricante hanno l'obbligo di tenere un registro, dove giornalmente sia posto in evidenza:

*a*) la qualità e la quantità delle materie prime introdotte nell'opificio;

*b*) la qualità e la quantità delle dette materie passate in lavorazione;

*c*) la qualità e la quantità dei prodotti ottenuti, distinguendo i prodotti soggetti a tassa da quelli che non vi sono soggetti.

L'Ufficio tecnico ha il diritto di procedere, ogni qualvolta lo creda opportuno, con l'assistenza del fabbricante, all'inventario delle materie prime estere o nazionali, ed anche dei prodotti non soggetti a tassa esistenti nell'opificio, redigendone verbale.

*Esportazione*

—

Art. 20.

Il fabbricante che voglia spedire all'estero gli olii minerali, di resina o di catrame, con abbuono del dazio dovuto sulla materia prima e della tassa interna, deve farne dichiarazione all'Ufficio tecnico di finanza almeno due giorni prima, indicando: la qualità e la quantità degli olii da esportare; il numero e la specie dei recipienti con le marche e cifre numeriche; la dogana per la quale avrà luogo l'esportazione.

L'Ufficio tecnico procede nell'opificio, con l'assistenza dell'interessato, all'accertamento della qualità e quantità dei prodotti da esportare, applica i suggelli ai recipienti, e compila verbale, in doppio originale, delle operazioni eseguite, rilasciandone un esemplare al fabbricante.

Prima di estrarre gli olii dall'opificio, l'interessato deve provvedersi della bolletta di cauzione per il dazio e per la tassa da abbonare, rilasciata nei modi e con le forme stabilite dalla legge doganale, e soggetta a certificato di scarico.

Qualora dalle verificazioni eseguite dalla dogana di uscita risultassero differenze, si procede con le norme dell'articolo 10.

Per ottenere l'abbuono del dazio di entrata o della tassa interna di fabbricazione per i prodotti esportati, l'interessato deve presentare all'Ufficio tecnico apposita domanda, allegandovi la bolletta di uscita in prova dell'avvonuta esportazione.

Il detto Ufficio, riconosciuta la regolarità dei documenti, eseguisce gli scarichi dai registri, citando il numero e la data della bolletta di uscita.

*Vigilanza*

—

Art. 21.

Il servizio di vigilanza e di riscontro negli opifizi è affidato agli Uffici tecnici di finanza, i quali l'esercitano per mezzo de-

gli ingegneri e del personale dipendente, e delle guardie di finanza.

In via sussidiaria concorrono all'esecuzione del servizio di vigilanza, i carabinieri reali e le guardie di pubblica sicurezza.

Sono soggetti alla vigilanza anche le cave e gli stabilimenti da cui provengono le materie prime.

Durante l'inazione dell'opificio o la sospensione del lavoro, la finanza ha il diritto di impedire l'uso degli apparecchi e dei meccanismi mediante l'applicazione di bolli e suggelli o di altri contrassegni.

Di ogni applicazione di bolli o suggelli, o di altri contrassegni, si fa risultare con apposito verbale, da sottoscriversi anche dall'interessato, cui ne viene rilasciato un esemplare.

L'accesso agli opifici, esclusi i locali di abitazione purchè sieno distinti e separati, dov'essero sempre libero agli agenti della finanza, così di giorno come di notte.

Gli agenti di vigilanza sono autorizzati a rilasciare le bollette di legittimazione prescritte dall'articolo 68 della legge doganale.

Visto, d'ordine di S. M.
*Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze*
BRANCA.

---

*Il Numero* **124** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 21 febbraio 1895 n. 79, riflettente le cauzioni dei Magazzinieri contabili e dei Controllori del Lotto;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È abrogata, con effetto dal 27 gennaio 1895, la restrizione espressa nel secondo comma dell'articolo unico del Nostro decreto in data 21 febbraio 1895 n. 79.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1896.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

---

## IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto l'art. 20 del R. decreto 22 aprile 1888 n. 5385, portante l'ordinamento dell'Amministrazione centrale della guerra;

Visto il decreto Ministeriale 15 maggio 1895 portante lo scompartimento del Ministero in rami di servizio, divisioni, sezioni ed uffici, stato modificato con gli altri decreti Ministeriali 31 ottobre 1895 e 15 aprile 1896;

Visto il R. decreto 19 aprile 1896 n. 100 col quale il servizio del tiro a segno nazionale passa dal Ministero dell'Interno a quello della Guerra;

Sulla proposta del Sotto-segretario di Stato;

**Determina:**

*Articolo unico.*

È costituito, presso il Segretariato generale, un Ufficio del tiro a segno nazionale che tratterà gli affari inerenti a tale servizio, e che sarà sotto la dipendenza diretta dal Sotto-segretario di Stato.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° maggio 1896.

Roma, addì 14 maggio 1896.

*Il Ministro*
RICOTTI.

---

## IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il R. decreto 25 maggio 1895 n. 339 col quale sono instituiti venti posti di volontario nelle Delegazioni del Tesoro;

Veduti i decreti Ministeriali in data 6 ottobre 1895 che determinano le norme ed il programma per gli esami ed indicono il concorso a 20 posti di volontario nelle Delegazioni stesse;

Veduto il processo verbale in data 9 maggio 1896 della Commissione Centrale esaminatrice, istituita col decreto Ministeriale 14 novembre 1895, col quale viene proclamato l'esito del concorso;

**Determina:**

Sono dichiarati vincitori del concorso al posto di volontario nelle Delegazioni del Tesoro, e nell'ordine seguente di graduatoria, i signori:

| | | |
|---|---|---|
| 1. Cabiati Attilio | con punti | 17,400 |
| 2. Costamagna Enrico | » | 16,800 |
| 3. Bertucci Enrico | » | 16,800 |
| 4. Vigini Alfredo | » | 16,800 |
| 5. Carozzi Antonio | » | 15,900 |
| 6. Luccio Gioacchino | » | 15,800 |
| 7. Navazio Felice | » | 15,700 |
| 8. Manzotti Augusto | » | 15,500 |
| 9. Bocca-Corsico- Piccolino Pietro | » | 15,500 |
| 10. Bosco Giuseppe | » | 15,500 |
| 11. Chirico Gustavo | » | 15,400 |
| 12. Barbero Luigi | » | 15,300 |
| 13. Pellegrini Francesco | » | 15,300 |
| 14. Scalia Giovanni | » | 15,300 |
| 15. Cigarini Pietro | » | 15,300 |
| 16. Siani Pasquale | » | 15,300 |
| 17. Bartolini Giuseppe | » | 15,200 |
| 18. Del Piano Pio | » | 15,200 |
| 19. Saviotti Onofrio | » | 15,200 |
| 20. Salussoglia Pietro | » | 15,100 |

Roma, addì 17 maggio 1896.

*Il Ministro*
G. COLOMBO.

---

## MINISTERO DELLA MARINA

### Onorificenze al valor di marina.

**S. M. il Re** nelle udienze del 17 marzo e 22 dicembre 1895 ed 8 marzo 1896, sulla proposta di S. E. il Ministro della Marina, conferiva la medaglia d'argento al valor di marina ai sottoindicati individui, in ricompensa di azioni di merito compiute con rischio di vita a pro di persone pericolanti in mare nelle località sotto indicate:

Giraldi Antonio, nocchiere del piroscafo austro-ungarico « Piranese » e Scalamera Francesco, I. R. Pilota di Porto a Trieste, Punta Grossa (Istria), 10 dicembre 1894.

Pelliccia Salvatore, marinaio del piroscafo francese « Persévérant » e Giannesini Simone, id., Livorno, 17 ottobre 1895.

Martoglio Antonino, pubblicista, Catania, 18 agosto 1895.

Minutoli Salvatore, fanciullo decenne, Riposto, 9 luglio 1895.

Iarlori Antonio, pescatore, e Iarlori Rocco, id., Lesina, 19 agosto 1895.

Elia Giovanni, tenente di vascello, Vado, 14 agosto 1895.

Antonuccio Pietro, guardia di finanza, Porto Corsini, 27 aprile 1895.
Bonuccelli Attilio, marinaio di porto, Borgo di Gaeta, 12 marzo 1895.
Gaetani Nicola, marinaio, e Gaetani Marone id., Porto Civitanova, 16 maggio 1895.
Fiore Matteo, tenente di vascello, Salerno, 17 maggio 1895.
Gioja Antonino, mozzo sedicenne, Trieste, 8 gennaio 1896.
Corsi Oreste, marinaio di porto, Portoferraio, 7-8 dicembre 1895.
Baldantoni Nazzareno, marinaio, Brevi Piramo, id., Moroni Romolo, id., Falaschini Vincenzo, pescatore, Gianni Enrico, id., Gianni Dante, marinaio, Ciasca Emilio, id. e Biagini Mariano, id., Ancona, 17 ottobre 1895.

**S. M. il Re**, nelle udienze del 28 novembre e 22 dicembre 1895 ed 8 marzo 1896, sulla proposta di S. E. il Ministro della Marina, conferiva la medaglia di bronzo al valor di marina ai seguenti individui, in ricompensa di azioni generose compiute a pro di persone pericolanti in mare nelle sotto indicate località:

Doux Clemente, quindicenne, Portici, 1° agosto 1895.
Oscar Rothling, fuochista del piroscafo svedese « Cotte », Ianne Alfred Olsson, marinaio id. e H. I. Hagströin, secondo di bordo id., Caprera, 3 aprile 1895.
Crupy Stefano Ottavio, pubblicista, Reggio Calabria, 13 agosto 1895.
Buda Sebastiano, operaio, Riposto, 31 luglio 1895.
D'Ali Angelo, capobarca, Scaletta Zanclea (Messina), 29 luglio 1895.
Guadalupi Antonio, pescatore, Brindisi, 13 settembre 1895.
Ceriale Sem, quattordicenne, Trapani, 1° luglio 1895.
Atria Salvatore, pescatore, e Quartararo Giuseppe, mozzo, Porto Palo, 30 giugno 1895.
Romano Giuseppe, torpediniere nel corpo reale equipaggi, Vado, 14 agosto 1895.
D'Ambrosio Vito, 3° ufficiale del piroscafo « Iapigia », Ancona, 26 giugno 1895.
Santi Giuseppe, marinaio, Rimini, 8 maggio 1895.
S. W. Howard Ieffery, 1° ufficiale del piroscafo inglese « Circassian Prince », e Martiradonna Nicola, marinaio, Bari, 17 aprile 1894.
Oreglio Bassano, soldato nel 1° genio, Messina, 24 febbraio 1895.
Eisner Augusto, tenente contabile, Bari, 9 agosto 1891.
Ciandrini Ercole, capobarca, Numana, 16 maggio 1895.
Beruschi Pacifico, marinaio, e Francinella Antonio, id., Porto Civitanova, 16 maggio 1895.
Marciano Martino, sotto brigadiere di finanza, Cotugno Giuseppe, guardia di finanza, Di Carlo Giovanni, id., Lanni Ferdinando, marinaio, Avallone Luigi, pescatore, Alfieri Matteo, id., Scangarella Antonio, marinaio, Annarumma Matteo, da Salerno, Ventura Matteo, barcaiuolo, Pappalardo Giuseppe, capobarca, Fiorillo Carmine da Salerno, Savastano Matteo, capobarca, Mantone Giovanni, marinaio, Fiorillo Luigi, id., D'Agostino Matteo, pescatore, Scannapiecoro Michele, id., Ragone Giuseppe, marinaio, e Scannapieco Vincenzo, pescatore, Salerno, 17 maggio 1895.
Brancati Salvatore, marinaio palombaro, Cannitello, 20 ottobre 1895.
Alioto Nunzio, applicato di porto, Sansone Antonino, marinaio di porto, Rando Filippo, id. e Scarfi Domenico id., Ficarazzi (Palermo), 18 ottobre 1895.
Fidalis Antioco, guardia di città, Cagliari 19 novembre 1895.
Oliveti Marcello, macellaio, Sainaro, 3 agosto 1895.
Alice Terry, da S. Louis (S. U.), Capri, 2 settembre 1895.
Diversi Francesco, padrone, Corsi Pasquale, capobarca, Cecchini Garibaldo, marinaio, Tonietti cav. Giuseppe, capitano marittimo, Taddei Pietro, marinaio di porto, Bensa Pio Andrea, capobarca, Bensa Pietro, marinaio autorizzato, Foresi Vincenzo, capobarca, Bargellini Pietro, marinaio, Imparata Luigi, id., Taddei Francesco, capobarca, Frangioni Michele, marinaio, Frangioni Giuseppe, marinaio autorizzato, Giannesi Amedeo, id., Corsi Raffaele, id., Mitrano Nicola, id., Corsi Dario, id., Corsi Alfredo, capobarca, Giannesi Augusto, pescatore, Bensa Raffaello, id., Bensa Vittorio, id., Mettini Pasquale, marinaio, Corsi Vincenzo, id., Bensa Assunto, id., Metrani Ercole, id., Imparata Amedeo, marinaio di porto, Bensa Alberto, marinaio, Bensa Napoleone, id., Spinelli Giuseppe, id., Martorella Natale, barcaiuolo, Manzi Giovanni, marinaio, Zoni Antonio, id. e Cinquini Antonio, id., Portoferraio 7-8 dicembre 1895.
Ciasca Augusto, pescatore, Moldavia Giacomo, fuochista, Fattorini Raffaele, marinaio, Pongetti Emilio, id., Burattini Enrico, capobarca, Morini Arturo, id., Giampieri Gaspare, pescatore, Matteucci Primo, fuochista, Giampieri Guerrino, pescatore, Baldoni Arturo, barcaiuolo e Mengoni Emilio, pescatore, Ancona, 17 ottobre 1895.

Attestati officiali di benemerenza accordati dal luglio 1895 al marzo 1896, in ricompensa di azioni filantropiche compiute a pro di persone pericolanti in mare nelle sotto indicate località:

Ranzato Giovanni, pescatore, Ranzato Giuseppe, id., Pagan Leonardo Antonio, id., e Ranzato Giusto Eugenio, Venezia, 30 aprile 1894.
Mancini Adamo, quindicenne, Viesti, 15 luglio 1895.
De Luca Achille, operio della regia fabbrica d'armi, Torre Annunziata, 31 luglio 1895.
Soldani Antonio, padrone marittimo, Rio Marina, 31 luglio 1895.
Scalera Domenico, guardia di finanza, Vado, 13 agosto 1895.
Sacchini Pietro e Sacchini Mariano, Campofilone (Ancona), 21 luglio 1895.
Ferrari Andrea, S. Giuseppe (Livorno), 9 agosto 1895.
Baglivo Salvatore, sottotenente nel 13° fanteria, Pozzuoli, 31 luglio 1895.
Masala Raffaele, Cagliari, 14 luglio 1895.
Giulietti Gaetano, marinaio, Sinigaglia, 19 giugno e 1 luglio 1895.
Fanesi Raffaele, id., Ronzi Alfredo, id., Bartolacci Nazzareno e Bartolacci Augusto, Sinigaglia, 1 luglio 1895.
Sereni Frediano, quattordicenne, Foce (Savona), 26 luglio 1895.
Scaramelli Paolo, guardia municipale, Cecina, 28 luglio 1895.
Bonaldo Giuseppe, padrone marittimo, Briani, 17 ottobre 1895.
Sorrentino Ciro, pescatore, Borriello Giovanni, id., Borriello Ciro, id., Borriello Gennaro, id. ed Autiero Ciro, capobarca, Torre Annunziata, 16 maggio 1895.
Giunta Agostino, capopilota di Venezia, Voltolina Luigi, nocchiere di porto, e Rossi Edoardo, applicato di porto, Alberoni, 17 ottobre 1895.
Gatto Matteo, marinaro, Reggio Calabria, 28 luglio 1895.
Foce Michele, Savona, 27 luglio 1895.
Sforza Francesco, guardia di finanza, Bocca d'Arno (Pisa), 2 agosto 1895.
Cutugno 2° Giovanni, id., Marino Vito, marinaio, Gennaro Giuseppe, pescatore, Crivello Elia, id. e D'Acquisto Leonardo, id., Marinella (Trapani), 6 luglio 1895.
Rubino Ercole, Gaeta, 24 settembre 1892.
Vatteroni Salvatore, marinaio e Catapiani Celeste, id., Avenza, 7 aprile 1895.
Grisostomo G. B., marinaio, Savona, 8 giugno 1895.
Bonante Salvatore, guardia di finanza, e Fazzari Antonio, sotto brigadiere di finanza, Massalubrense, 19 aprile 1895.
Ingegnere Paolo, id., Baia, 12 marzo 1895.
Currò Francesco, guardia di finanza, e Cutugno Sante, id., Savona, 24 maggio 1895.

Ciavarino Gaspare, marinaio, Castellammare del Golfo, 17 maggio 1895.

Lucibello Raffaele, guardia di finanza, Livorno, 8 luglio 1895.

Ciarabellini Pasquale, pescatore, Rocchi Domenico, marinaio, Caldaroni Giuseppe, id. e Perugini Candido, id., Porto S. Elpidio, 16 maggio 1895.

Brionesi Benedetto, professore nel R. Istituto Tecnico di Ancona, Ancona, 13 giugno 1895.

Montera Giuseppe, marinaio, e Staglioli Vincenzo, id., Antibo, 29 luglio 1895.

Olivetti Giovanni, 2° nocchiere nel C. R. E., e Campodonico Gioacchino, marinaio nel C. R. E., Ventotene, 16 maggio 1895.

Scarpa Giuseppe, pescatore di laguna, Doria Luigi, lavorante nelle valli, e Baccinelli G. B. id., Valle Mille Campi (Chioggia), 14 aprile 1895.

Buscema Francesco, marinaio, Donnalucata (Scicli), 22 agosto 1895

Potenza Giovanni, capo guardia municipale di Galatone, e Marcuccio Giuseppe, guardia id., Galatone (Taranto), 21 luglio 1895.

Scardina Giuseppe, pescatore, Scardina Giovanni, id., Rizzo Francesco, id., Balistreri Giuseppe, id., Balistreri Pietro, id., Lupo Leonardo, id., Scardino Giovanni, id., Orlando Antonio, fuochista, Caruso Nunzio, pescatore, Balistreri Filippo, id., Di Salvo Salvatore, id., Tarantino Nicolò, id., Bonforte Filippo, guardia di finanza, Scardina Salvatore, pescatore, Scardina Pietro, id., Balistreri Antonino, id., Abate Giovanni, id., Corona Domenico, id., Balistreri Antonino, id., Tomaselli Antonino, id., Tomasello Giuseppe, id., Sanfilippo Giuseppe, id., Lupo Salvatore, id., Balistreri Giuseppe, id., Scardino Vincenzo, id., Scardino Antonino, Rizzo Giovanni, id., Rizzo Carmelo, id., Abate Salvatore, id., Tomasello Antonino, id., Cacciamillo Antonino, id., Tomasello Vincenzo, id., Conti Diego, id., Sanfilippo Antonino, id., Corona Salvatore, id., Passarello Giuseppe, id., Aluzzo Giuseppe, id., Saccio Salvatore, id., e Scardina Giovanni, id., Capo Grosso (Palermo), 12 marzo 1895.

Valletta Domenico, marinaio del piroscafo « Gargano », Bottalico Donato, id., Lisco Luigi, id. e Curci Vito Leonardo, id., Porto Quieto (Istria), 13 febbraio 1895.

Faccioni Angelo, Porto Civitanuova, 16 maggio 1895.

Bavano Pietro, carpentiere della R. Marina, Napoli, 10 gennaio 1896.

Fumia Salvatore, bracciante e Nativo Giovanni, id., Mazzarelli (Porto Empedocle) 16 agosto 1895.

Bousquet Temistocle, tenente di complemento di fanteria, Napoli, 14 agosto 1895.

Saullo Gaetano, marinaro, Pisciota, 29 luglio 1895.

Ciulla Salvatore, pescatore, Ciulla Vincenzo, id., Maniscalco Vincenzo di Paolo, id., Maniscalco Vincenzo di Luciano, id., Maniscalco Pasquale, id., La Rosa Antonino, id., Licata Paolo, id., La Rosa Giuseppe, id., La Rosa Vincenzo, id., Maniscalco Pasquale, id., e La Rosa Vito, id., Sciacca, 9 novembre 1894.

Albrizio Angelo, marinaio di porto, Bari, 26 settembre 1895.

Busalacchi Gaetano, pescatore, Busalacchi Vito, id., Bellanti Giovanni, id., Bellanti Giuseppe, id., De Luca Antonino, id., Camarda Pietro, id. e Tarantino Tommaso, id., Porticello (Palermo), 18 ottobre 1895.

Piaggio Antonio, maresciallo di alloggio dei R. Carabinieri, Cava Zuccherina (Venezia), 1° agosto 1896.

Finotto Francesco, sarto, id. id.

Aprea Cataldo, capobarca, Capri, 2 settembre 1895.

Uva Pietro, marinaio autorizzato, Ancona, 17 ottobre 1895.

Corsaro Salvatore, sotto brigadiere guardie di città, Ancona, 15 novembre 1895.

Medaglie commemorative di argento accordate dal luglio 1895 al marzo 1896, per l'assistenza prestata ad equipaggi pericolanti in mare nelle sotto indicate località:

Michel, capitano del piroscafo francese « La Cannebière », Gorea, 29 agosto 1894.

Chirincich Federico, I. R. assistente di porto a Trieste, e Ruzz Bartolomeo, I. R. nocchiere di porto a Trieste, Punta Gro (Istria), 10 dicembre 1895.

V. Gutman, capitano del piroscafo austro-ungarico « Medusa Piombino, 19 ottobre 1895.

Luciani Domenico, capitano del piroscafo francese « Persévéran Livorno, 17 ottobre 1895.

Pettersson Anton Edward, capitano del piroscafo svedese « Cett Caprera, 3 aprile 1895.

G. Rogers, capitano del piroscafo inglese « Britannia », Oce Atlantico, 23 ottobre 1895.

Queirolo Benedetto, capitano del brigantino a palo « Ange Oceano Atlantico, 15 ottobre 1893.

Desideri Aristide, capitano del piroscafo nazionale « Lombardi Portoferraio, 7 dicembre 1895.

Medaglia commemorativa di bronzo accordata il 9 dicem 1895, pei filantropici soccorsi prestati ad un equipag pericolante nella data e nel luogo sottoindicato:

Gambardella Raffaele, capitano del piroscafo « Gargano », Po Quieto (Istria), 13 febbraio 1895.

## MINISTERO DEL TESORO

### Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 cioè: N. 599865 d'iscrizione sui registri della Direzione Gene per L. 1200 al nome di De Michelis *Virginia-Giuseppina* fu P lo, moglie di *Gastinelli* Giovanni Battista Antonio, domicili in Torino, con vincolo dotale, fu così intestata per errore occ nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del bito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Mich *Maria-Virginia*-Giuseppina fu Paolo, moglie di Gastinelli G vanni Battista Antonio, domiciliata come sopra, vera prop taria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese d prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state no cate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1896.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 cioè: N. 1016679 d'iscrizione sui registri della Direzione Gene per L. 50, al nome di Lattes Ida *Tersela* di Raffaele, minore s la patria potestà del padre, domiciliata in Livorno, fu così i stata per errore occorso nelle indicazioni date dai richied all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva vece intestarsi a Lattes *Terzela* Ida di Raffaele minore, come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un r dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno s notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si proce alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1896.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 671781 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 35 al nome di Campagnano Maria, *Angiola* e Giuseppa fu Paolo, minori sotto la patria potestà della madre Bencivenga Agnese fu Raffaele, domiciliati a Liberi (Caserta) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Campagnano Maria, *Beatrice—Angiola*, e Giuseppa fu Paolo, minori come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 aprile 1896.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: 1° N. 218330 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 35440 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 120;

2° N. 282091 (già 90151) per L. 100, entrambe al nome di Chiappetta Giuseppa fu Francesco, domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Chiappetti Giuseppa fu Francesco, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, l'8 maggio 1896.

*Il Direttore Generale*
NOVELLI.

## MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

### Avviso.

Il giorno 14 corrente in Gualdo Cattaneo, provincia di Perugia, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 maggio 1896.

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

## CAMERA DEI DEPUTATI

**RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 18 maggio 1896**

*Presidenza del Presidente* VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.

BORGATTA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera della Giunta municipale di Rimini con la quale invita la Camera ad intervenire alla commemorazione del compianto Luigi Ferrari, che si farà in quella città il giorno 10 giugno.

I deputati della Provincia ed anche gli altri che crederanno di associarvisi, rappresenteranno la Camera alla mesta cerimonia; ed in quella occasione potrà essere soddisfatto il voto della Camera stessa che deliberava di collocare una corona di bronzo sulla tomba del compianto collega.

COLOMBO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge già approvato dal Senato per « disposizioni relative alla Cassa depositi e prestiti »; ed altro disegno di legge per « maggiori spese e diminuzioni di stanziamenti nel bilancio del Ministero del tesoro pel 1895-96. »

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge pel « conferimento ai prefetti della competenza per autorizzare le Provincie, i Comuni e le Istituzioni di beneficenza ad accettar lasciti e donazioni, e ad acquistar beni stabili. »

Chiede che sia inviato alla Commissione che esamina la proposta di legge Clementini.

(La Camera approva).

Presenta inoltre un altro disegno di legge già approvato dal Senato per « modificazioni di norme di procedura presso la IV Sezione del Consiglio di Stato. »

(Verrà trasmesso agli Uffici).

*Interrogazioni.*

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione del deputato Cirmeni « circa l'opportunità di provvedimenti legislativi per il censimento dell'*ex-stato* di Palagonia in provincia di Catania. »

È convinto che sarebbe atto di buona Amministrazione, e utile a migliorare le condizioni economiche di quella regione che si procedesse all'enfiteusi dell'*ex-stato* di Palagonia, ma ritiene che il Governo ora non possa ciò fare.

È necessario però affrettare la presentazione di un disegno di legge generale che renda in certi casi coattiva l'enfiteusi dei possedimenti di alcuni enti morali. Alcuni studi concreti furono già fatti dal suo predecessore. Ed egli farà in modo che gli studi stessi sieno esplicati in un disegno di legge che possa essere presto presentato.

CIRMENI, dopo aver osservato che le proposte di legge le quali comprendano la soluzione di parecchie quistioni, ottengono difficilmente l'approvazione della Camera, prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, sicuro che questa volta la questione speciale, che richiede una soluzione urgente, possa risolversi ugualmente presto sebbene inclusa in un progetto generale. Egli preferirebbe che il progetto annunziato dal presidente del Consiglio riguardasse soltanto i latifondi delle opere pie, rimandando ad altra epoca un progetto sui latifondi dei Municipi.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, risponde ad una interrogazione del deputato Socci « intorno alle ragioni che lo indussero a porre il servizio del tiro a segno sotto la dipendenza del Ministero della guerra; intorno ai propositi del Governo circa l'urgenza di una riforma sostanziale della legge 2 luglio 1882; e finalmente sul modo con cui egli intende provvedere ad un proficuo e regolare funzionamento della istruzione. »

Risponde in pari tempo ad analoga interrogazione dell'onorevole Stelluti-Scala.

Osserva che la legge del 1892 destinò il tiro a segno al Ministero della guerra; venne poi il decreto del 1895, che facendo cosa diversa da quella stabilita dalla legge, passò il tiro a segno al Ministero dell'interno.

Non intende di entrare nel merito; ma il Ministero posto tra un Decreto Reale e la legge, ha creduto suo dovere di attenersi alla legge.

SOCCI espone le ragioni giustissime che consigliarono il ritorno dell'Ufficio del tiro a segno al Ministero dell'interno. Ricorda che l'onorevole Pelloux aveva presentato un disegno di legge per regolare definitivamente la delicata ed importante materia.

È dolente che non sia stato discusso.

Domanda pertanto se l'onorevole Ricotti consenta in quel progetto che accordava alcune agevolazioni ai giovani inscritti al tiro a segno. Vuole che la quistione della direzione sia una buona volta risoluta. In ogni modo dichiarandosi non soddisfatto si riserva di risollevare la quistione in occasione del bilancio della guerra o di quello dell'interno.

STELLUTI-SCALA è dolente che le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio abbiano in certo qual modo pregiudicata la quistione; essendo stato presentato un disegno di legge per regolare la materia, l'onorevole Di Rudinì avrebbe fatto meglio a dichiarare che ogni quistione poteva rimettersi alla discussione di quel disegno di legge.

Il tiro a segno sta meglio al Ministero dell'interno che a quello della guerra: in ogni modo confida che questo argomento importante sarà presto discusso alla Camera, e che dalla Camera sarà presa una definitiva risoluzione.

PERUZZI, (ministro dei lavori pubblici), risponde ai deputati Bonajuto e Vagliasindi « circa il modo come procede l'esercizio della ferrovia Circumetnea. »

Dichiara che fu ordinata un'inchiesta sull'esercizio di questa ferrovia. Egli stesso ha letto la relazione in seguito alla quale ha dato disposizioni perchè la costruzione della linea sia completata e l'esercizio migliorato.

BONAJUTO non è soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Il Consorzio non procede bene; poichè è stato costituito da persone tutt'altro che rispettabili. (Rumori).

Tutto va male, e questo male non è mai constatato dall'Ispettorato ferroviario di Sicilia.

Accenna ai deragliamenti, agli accidenti succedutisi in quella linea, mal costruita e malissimo esercitata. La Società esercente non ha leggi, non sente nessuno.

Spera che il Governo provvederà, perchè sa che gli uomini che la compongono non possono tollerare simili abusi.

PERAZZI, (ministro dei lavori pubblici), nota che appunto in seguito alla relazione di un provetto ispettore mandato sul luogo, il Governo è stato illuminato sugli inconvenienti che si verificano su quella linea e ha potuto dare le necessarie istruzioni, che saranno rigorosamente eseguite.

Conferma che le opere per la costruzione e l'esercizio della linea saranno fatte a termini dei capitolati.

CASTORINA difende il Consorzio della ferrovia Circumetnea. Osserva che lo stesso Consorzio ha dovuto lagnarsi della società esercente, ed ha reclamato al Governo; perchè spetta al Governo di far rispettare i capitolati.

Ora, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, ritiene che l'onorevole Bonajuto dovrebbe essere soddisfatto, perchè il ministro stesso ha dichiarato di provvedere.

VAGLIASINDI non consente nella forma con cui l'onorevole collega Bonajuto ha svolto la sua interrogazione, ma la sostanza delle cose da lui dette è vera.

Invita perciò il Governo a provvedere energicamente.

BONAJUTO si riserva di presentare una interpellanza.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, in risposta ad una interrogazione del deputato Sacchi relativamente all'atto di accusa del generale Baratieri, dichiara che l'atto stesso è stato formulato in base agli articoli 74 e 88 del Codice penale militare.

SACCHI ringrazia.

*Svolgimento di proposte di legge.*

FULCI N., svolge una sua proposta di legge per modificazioni alla legge elettorale politica. L'articolo unico della proposta stessa è così concepito:

« Sono ineleggibili a deputati al Parlamento i membri delle Commissioni per le liste elettorali politiche e la loro ineleggibilità durerà sino a quando resteranno in vigore le liste da loro deliberate ».

DI RUDINÌ, ministro dell'interno, consente che la proposta sia presa in considerazione.

(La Camera la prende in considerazione).

APRILE dà ragione della seguente proposta di legge diretta a modificare la legge elettorale politica:

« Art. 69. Sono nulle:

1° Le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere, od ha scritto altre indicazioni oltre quelle di cui all'articolo 65;

2° Quelle che non portano la firma ed il bollo di cui all'articolo 63;

3° Quelle che portano o contengono segni che possono ritenersi destinati a far riconoscere il votante.

« Si ha come non scritto sulla scheda il nome che non porta sufficiente indicazione della persona alla quale è dato il voto.

« Parimenti è da ritenersi come non scritto sulla scheda il nome di chi, con sentenza passata in giudicato, è colpito da incapacità a termine degli articoli 93, 97 e 98 della presente legge. »

« Art. 74. Il presidente dell'adunanza dei Presidenti deve proclamare, in conformità delle deliberazioni di essa, eletto colui che ha ottenuto un numero di voti validi maggiore del sesto del numero totale degli elettori iscritti nella lista del Collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti.

« Nel determinare il numero dei votanti non vengono computate le schede dichiarate nulle.

« È riservato alla Camera, ecc. »

DI RUDINÌ, ministro dell'interno, non si oppone che la Camera prenda in considerazione la proposta.

(La Camera la prende in considerazione).

APRILE propone che le due proposte testè svolte siano mandate alla Commissione che sta già esaminando l'analoga proposta di legge del deputato Torrigiani.

(La Camera approva).

*Verificazione di poteri.*

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta; la quale propone la convalidazione dell'onorevole Giacomo Sani a deputato pel collegio di Badia Polesine.

(Sono approvate).

*Presentazione di relazioni.*

PAPA presenta la relazione sul disegno di legge per eccedenza d'impegni sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

SUARDI-GIANFORTE presenta la relazione sulla proposta di legge per l'aggregazione dei Comuni di Bagnatica e Brusaporto al mandamento di Trescore.

*Svolgimento di interpellanze.*

PRESIDENTE avverte che, a norma del Regolamento, la Camera può raggruppare le interpellanze che si riferiscono allo stesso argomento e che altre interpellanze hanno identico soggetto della prima, quella dell'onorevole Santini, che si riferisce alla revisione del reddito sui fabbricati.

CAVALLOTTI fa notare che il raggruppamento può pregiudicare i diritti dei deputati che hanno presentato interpellanze sopra diversi argomenti.

PRESIDENTE osserva che la Camera può opporsi al raggruppamento.

MAZZA dichiara che gl'interpellanti si manterranno nei limiti della più stretta brevità.

(La Camera approva il raggruppamento).

SANTINI svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze « sul modo, onde viene applicato nella capitale del Regno l'articolo 62 del regolamento per l'imposta sul reddito dei fabbricati, approvato col Regio Decreto 24 agosto 1877, n. 4074, (serie 2ª), modificato col Regio Decreto 29 dicembre 1889, relativamente alla revisione parziale per diminuzione del reddito non minore del terzo; rifiutandosi le autorità fiscali di considerare causa con effetto continuativo l'attuale generale diminuzione delle pigioni in Roma. »

Crede che le revisioni debbano ordinarsi ogni volta che se ne presenta la necessità; necessità che non può essere messa in dubbio per le città che sono state acerbamente colpite dalla crisi edilizia.

Ritiene che si possa evitare ogni danno allo Stato elevando l'aliquota dell'imposta in modo da pareggiare la perdita derivante dalla revisione.

FILÌ-ASTOLFONE presenta la relazione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

MAZZA, anche a nome dei deputati Garibaldi, Aguglia e Badini, interpella il ministro delle finanze « per sapere se intenda presentare sollecitamente un apposito disegno di legge per una revisione generale dei fabbricati. »

Osserva che dal luglio del 1889, vale a dire dalla data dell'ultima revisione, il reddito dei fabbricati è notevolmente diminuito specialmente nei massimi centri italiani e sostiene che allo scadere del quinquennio avrebbe dovuto ordinarsi una revisione generale.

Soltanto a Roma lo Stato percepisce oltre quattro milioni di imposta che non sono dovuti; e pur troppo le cause del mancato o diminuito reddito devono considerarsi permanenti.

DANEO E. svolge una interpellanza al ministro delle finanze, « sulla necessità di solleciti provvedimenti legislativi per una revisione almeno parziale del reddito dei fabbricati e sulle istruzioni che siansi date agli agenti delle imposte per riconoscere come causa continuativa di diminuzione di reddito la crisi edilizia specialmente in alcune grandi città ».

Crede che non sia necessaria una revisione generale; ma che bastino provvedimenti amministrativi a por riparo ad una situazione intollerabile; non potendosi seriamente contestare che la crisi edilizia è una causa nuova di effetto continuativo; vale a dire riunisce in sè i due elementi che impongono la revisione parziale.

Una legge si rende invece indispensabile, sia per diminuire la quota di riduzione del reddito che autorizza la revisione, sia per far luogo al rimborso nei casi di sfitto d'un quartiere che costituisca una proprietà distinta. (Approvazioni).

PLACIDO, anche a nome degli onorevoli Afan de Rivera, Della Rocca ed altri, svolge una interpellanza al ministro delle finanze, « in rapporto alle diminuzioni del reddito sui fabbricati che si verificano in alcune grandi città del Regno e sui provvedimenti che potrebbero adottarsi per rendere in pratica più equa l'applicazione della legge ».

Attribuisce non a miglioramento economico, ma esclusivamente alla pletora dei fabbricati l'aumento di 8 milioni d'imposta verificatosi in Napoli dal 1890 al 1895; e ne deduce la imprescindibile necessità di far cessare le disparità d'interpretazione degli agenti.

Invita il ministro a provvedere ad una equa interpretazione della legge nella parte che si riferisce agli sfitti, secondo i voti formulati in molte città anche dalle stesse Commissioni di accertamento.

Raccomanda infine una parziale revisione della tassa sui fabbricati. (Bene!)

VISCHI svolge una sua interpellanza al ministro delle finanze « per sapere se e quando proporrà al Parlamento di modificare la vigente legge nello intendimento di sgravare degli oneri tributarî i fabbricati sfitti ».

Secondo l'oratore, gravi sono le condizioni dei proprietarî di fabbricati in tutta Italia; gravissime nelle Puglie e in genere in tutte le Provincie meridionali. E perciò un sentimento di equità consiglia di porvi riparo, sia con provvedimenti amministrativi per ciò che ha tratto agli accertamenti dell'imposta, sia con provvedimenti legislativi per risolvere la questione degli stabili non affittati. (Bene!)

BRANCA, ministro delle finanze, risponde all'onorevole Santini, osservando che non può seguirlo nelle sue idee intorno ad una frequente revisione della tassa sui fabbricati: revisione che, secondo l'onorevole ministro, dovrebbe farsi solamente, se pure, ogni quarto di secolo; (Commenti) applicando, si capisce, la tassa con molta equità e con opportuni temperamenti.

All'onorevole Mazza ricorda che, tranne quella fatta nel 1870, le revisioni generali si fecero a lunghi intervalli; e che perciò il fatto smentisce l'obbligo, asserito dall'onorevole Mazza, che abbiano ad essère quinquennali.

Osserva all'onorevole Daneo che, quando non si tratta di crisi, ma di uno stato nuovo creatosi per cause permanenti, l'Amministrazione non ha rifiutato di modificare l'imposta: e cita ad esempio la città di Roma dove nel 1892 si ebbero sei domande di revisione, mentre nel 1896, furono accettate 430 di tali domande, e 790 debbono essere esaminate.

Crede quindi che non ci sia bisogno di revisione parziale o generale in opposizione alla legge organica.

Quanto agli sfitti, riconosce che per poca chiarezza della legge, e talvolta per eccessivo rigorismo degli agenti, qualche ingiustizia si è verificata. E l'onorevole ministro è disposto a consentire che quando, per mancanza di affitti, si perde, per un fabbricato, la metà del reddito denunciato, si debba concedere la proporzionale riduzione della tassa.

Promette che presenterà in questo senso un apposito disegno di legge.

SANTINI avrebbe sperato di più. Ma intanto prende atto della promessa, e si dichiara soddisfatto.

MAZZA riafferma essere stretto obbligo del Governo di procedere ad una revisione quinquennale dei fabbricati; e che le ragioni legali sono anche confortate dalle ragioni economiche. Una revisione generale sarebbe quindi di giustizia; ma, intanto prende atto della promessa del ministro della presentazione di un disegno di legge in materia.

DANEO E. osserva che le parole stesse dell'onorevole ministro intorno alle riduzioni consentite dall'Amministrazione, denotano la necessità di richiamare gli agenti locali a non fare ai contribuenti inutili e ingiuste vessazioni.

Ringrazia il ministro di aver promesso un disegno di legge per disciplinare la questione degli sfitti, e si riserva di proporre che la riduzione si accordi in caso di reddito menomato di un terzo anzichè della metà.

PLACIDO si dichiara in parte soddisfatto delle parole del ministro delle cui dichiarazioni prende atto, riservandosi di discutere a suo tempo il promesso disegno di legge.

VISCHI invoca, come l'onorevole Daneo, una circolare che richiami gli agenti locali ad uniformarsi alle decisioni della Commissione centrale. Quanto al disegno di legge che l'onorevole ministro ha accennato, spera, che, nella riforma dello sgravio, potrà a suo tempo consentire anche di più.

FUSINATO presenta la relazione della Giunta per il regolamento interno.

PRESIDENTE si riserva di pregare la Camera di consentire che questa relazione si discuta in una prossima seduta. (Bene!)

FROLA presenta la relazione intorno al bilancio delle finanze.

PRESIDENTE. Ora viene la volta della interpellanza Imbriani-Poerio.

IMBRIANI si riserva di svolgerla dopo quella dell'onorevole Cavallotti.

PRESIDENTE dà lettura della interpellanza dell'onorevole Cavallotti al ministro di grazia e giustizia « per sapere come e perchè furono sino ad ora sottratti alla cognizione di diritto della Camera gli atti di una procedura penale che la Camera di Consiglio del tribunale di Roma con ordinanza 9 agosto 1895, ritenne, in base agli articoli 47 e 67 dello Statuto e ai giudicati della Suprema Corte, di competenza della Camera legislativa; e quando intende comunicare gli atti in questione, per gli effetti della ordinanza suddetta. »

COSTA, ministro guardasigilli. (Vivi segni di attenzione). Appena fu annunziata l'interpellanza Cavallotti, ha voluto vedere quali documenti esistevano nel Ministero relativi alla quistione in essa sollevata. Ed ha trovato un rapporto del procuratore del Re in data 13 novembre 1895 diretto al suo predecessore.

Questo documento non gli parve desse il completo avviso del Procuratore generale, e perciò in data 24 aprile scrisse allo stesso Procuratore Generale il quale in data 24 aprile rispose concludendo che secondo i precedenti giudiziari e parlamentari egli Procuratore Generale non si riteneva autorizzato a comunicare gli atti del processo. Che ciò solo poteva fare il Governo.

Osserva che il suo predecessore in un caso consimile, era venuto dinanzi alla Camera esprimendo il concetto dell'indipendenza della magistratura nel procedere, lasciando alla Camera di esaminare i documenti. Ora egli presenta l'ordinanza del 24 agosto che non è documento pubblico, e non potrà pubblicarsi se prima la Camera, non lo deliberi. Il Governo esprime quindi la speranza e fa preghiera, che l'onorevole Cavallotti ritenga esaurito l'argomento, e la Camera, vista l'urgenza di altri lavori parlamentari, e ispirandosi ad un sentimento di alto patriottismo debba oramai tenersi soddisfatta delle spiegazioni date, e chiusa la questione. (Approvazioni e commenti).

CAVALLOTTI ringrazia l'onorevole ministro guardasigilli di aver invertito l'ordine delle interpellanze, facendo delle anticipate dichiarazioni.

Ora egli riferendosi alle ultime dichiarazioni, osserva che l'onorevole Costa, in Senato, sorse vindice della giustizia contro la condotta del guardasigilli Calenda de' Tavani.

Egli allora invocò che la giustizia avesse il suo pieno corso, e che non si potesse esimere dal comunicare alla Camera documenti relativi e procedimenti in corso.

Ricorda che quando egli portò anni sono l'accusa che tutti conoscono, compì un dovere di cittadino e di deputato.

Fu un'ingrato ufficio compiuto fra grandi amarezze; ma quando l'accusa è portata dinanzi alla giustizia, essa deve avere una risoluzione.

E questo un diritto non tanto dell'accusatore come dell'accusato. In nessun paese civile si può ammettere che quando dinanzi al giudice si è portato una grave accusa si possa sospenderne o impedirne il corso.

E quando avviene che il magistrato rimanga in contraddizione con questo diritto spetta al guardasigilli decidere, al quale devono essere trasmessi gli atti. Questa teoria è stata confermata in discussioni analoghe fattesi in quell'alto consesso che è il Senato.

Membro della Commissione dei Cinque ebbe dolorosa impressione dall'esame dei documenti che gli furono sottoposti; ma egli stesso fece proposta che quelli tra essi che non rivestissero carattere pubblico fossero restituiti agli interessati. Sugli altri ogni deliberazione della Camera fu impedita da una violenta proroga del Parlamento.

Egli però credette di dover continuare quello che riteneva suo dovere; e lo fece attraverso mille difficoltà ed amarezze. E si aspettava che contro lui, se le accuse non erano vere si fosse proceduto; per questo era pronto a rinunziare alle immunità parlamentari. Ma nessuna azione fu promossa contro lui, e la questione portata davanti alla Camera la quale decise di non entrare nel merito e rinviare la mozione a sei mesi.

Quindi non gli restava che una via per giustificare il suo operato; ed infatti, come semplice cittadino si presentò al Procuratore del Re e gli consegnò una denunzia determinata in tutti i particolari in tal modo che quando non fossero questi provati si fosse potuto procedere contro lui come calunniatore.

L'istruttoria in conseguenza fu condotta avanti, e frutto ne fu la decisione indicata dal ministro. Ora se questi volesse iniziare un'inchiesta su quell'istruttoria troverebbe circostanze in cui sarebbe obbligato a portare la sua attenzione, come le visite del capo di Gabinetto del cessato presidente del Consiglio al giudice istruttore.

Altre circostanze accenna l'oratore, a dimostrare interventi non corretti, nella istruzione del procedimento. Tuttavia venuta questa in una risoluzione, egli chiese copia della sentenza coi relativi considerando, ma non la potè ottenere. Chiese il dispositivo, ma non potè neppure ricavare alcuna luce; anzi dovette accorgersi che quello che gli fu comunicato era stato mutilato.

Ora nel dispositivo era appunto indicato che non procedevasi sopra alcuni capi, perchè l'accusa era di competenza della Camera a' termini dello Statuto. Altre mancanze poi rileva l'oratore nello stesso dispositivo, in quanto ha riguardo alla dichiarazione di inesistenza di reato per uno dei capi di accusa, sui quali però i fatti rimanevano come l'oratore stesso li aveva indicati.

Di questo dispositivo ebbe comunicazione nella sua integrità il ministro, ma si guardò dal comunicarlo al Parlamento, come non aveva comunicato contrariamente al voto del Senato gli atti del processo.

Fa rilevare come il magistrato di Bologna siasi trincerato dietro l'articolo 47 dello Statuto per dichiarare la propria incompetenza nel processo iniziato dall'onorevole Marescalchi ai danni dell'onorevole Crispi. Contemporaneamente però continuava il processo contro l'onorevole Marescalchi perchè quando si tratta di deputati d'opposizione e non di presidenti del Consiglio la giustizia non interrompe il suo corso. (Bene!)

Esorta l'onorevole Costa a tenere da Guardasigilli una condotta coerente a quella che tenne da semplice senatore. Giacchè una delle cause che maggiormente discreditano il regime parlamentare, è la poca coerenza degli uomini politici, che da ministri agiscono diversamente di come aveano parlato da deputati e senatori. (Approvazioni all'estrema sinistra).

L'oratore domanda solamente che gli atti del magistrato siano consegnati agli archivi della Camera.

Non insisterà poi perchè altri risponda delle responsabilità che quegli atti riguardano, perchè altre e più gravi responsabilità si sono accumulate sullo stesso capo. Gli basterà dunque che i detti atti restino agli archivi, testimoni di ciò che è stata la giustizia in Italia in un'epoca recente e dolorosa. (Applausi all'estrema sinistra).

COSTA, ministro guardasigilli. Non seguirà l'onorevole Cavallotti in tutte le sue argomentazioni e si atterrà strettamente al soggetto che ora si discute.

Dimostra come la sua condotta da guardasigilli sia perfettamente coerente coi discorsi pronunciati da senatore. Egli aveva solo biasimato in Senato il passato guardasigilli perchè questi avea dichiarato essere arbitro del giorno in cui i documenti doveano essere presentati alla Camera.

Non ha detto però che il guardasigilli avesse il dovere di presentare i documenti, perchè ciò deve restare nell'arbitrio del procuratore del Re. Ora a queste dichiarazioni è stata coerente la sua condotta di ministro.

Termina avvertendo la Camera che se essa dovesse pronunciare un giudizio sui documenti presentati, quel giudizio sarebbe necessariamente politico non giuridico; ed esprime la speranza che questa sia l'ultima volta che la Camera debba occuparsi di questo doloroso argomento. (Vive approvazioni).

MURATORI svolge una interpellanza al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se la Camera abbia il diritto di conoscere atti di una procedura speciale, chiusa nel *primissimo* stadio ed istruzione, e se crede applicabili giudicati della Corte Suprema, agli atti d'*istruzione* segreti. »

Esaminerà giuridicamente la questione e dimostrerà come la Camera non possa prendere cognizione di un processo già chiuso, e neppure possa aver conoscenza dell'ordinanza emessa in proposito dalla Camera di consiglio, dietro richiesta del Procuratore del Re.

Fa rilevare anche come l'onorevole Cavallotti non potrà avere alcun estratto dell'ordinanza della Camera di consiglio ai termini del Codice di procedura penale; giacchè anche per le parti il processo penale non comincia ad essere pubblico se non quando è arrivato alla Sezione d'accusa.

Il Pubblico Ministero non ha creduto di procedere perchè i fatti che si addebitavano al denunciato non erano nella coscienza del magistrato reati. (Rumori all'estrema sinistra — Approvazioni da altri banchi). E si può aggiungere che non doveva neppure accettare la denuncia perchè si trattava di fatti già pubblicamente noti e per i quali, se non fosse stato convinto del contrario, avrebbe dovuto procedere d'ufficio. (Commenti — Approvazioni).

Come ha dimostrato lo stesso onorevole guardasigilli le dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole Costa non sono in contraddizione con le sue parole di senatore; ed aggiunge l'oratore che male si è citato ad esempio un altro processo, nel quale gli atti furono comunicati alla Camera; perchè allora il processo era arrivato alla sua fase pubblica.

Nel giugno del 1895 la quistione del resto fu portata alla Camera e la Camera si pronunziò sopra di essa negativamente. Ed il verdetto della Camera fu l'eco di quello del paese, giacchè interrogato nelle ultime elezioni mandò una maggioranza favorevole all'onorevole Crispi. (Vivi rumori).

E poichè l'onorevole guardasigilli ha presentato al presidente l'ordinanza della Camera di Consiglio in piego chiuso, presenta una mozione nel senso che questo piego, in omaggio alla legge, senza esser pubblicato sia rinviato all'archivio segreto della Camera. (Rumori — Approvazioni).

DANEO E. parla per fatto personale scagionando il passato guardasigilli dall'accusa rivoltagli dall'onorevole Cavallotti di fare pressione sulla magistratura.

Il passato guardasigilli poi non poteva avere occasione di impedire la comunicazione degli atti processuali che il Procuratore del Re volea fare alla Camera. La verità si è che il Procuratore del Re non ebbe mai intenzione di fare questa comunicazione, nè il guardasigilli potea a ciò obbligarlo.

CAVALLOTTI, replica alle parole dell'onorevole Daneo che giudizi ben altrimenti severi di quello pronunciato dall'oratore sul conto del cessato ministro guardasigilli erano stati espressi in quest'Aula da uno dei presenti ministri.

All'onorevole Muratori fa osservare che se, soltanto perchè è intervenuta un'ordinanza di incompetenza del giudice istruttore, la Camera non potesse occuparsi della questione, ostando il segreto dell'istruttoria, basterebbe un atto qualsiasi di un magistrato istruttore per spogliare la Camera della sua alta competenza.

Ricorda che in Senato, discutendosi una questione analoga a questa, e il presente guardasigilli e vari altri autorevoli magistrati sostennero essere non facoltà, ma dovere del guardasigilli di presentare alla Camera gli atti d'istruttoria.

Ripete che la sua tesi fu ben semplice: in un libero paese non vi devono essere accuse, per le quali non ci sia un giudice, soltanto perchè l'accusato è stato al potere. La Camera delibererà come reputerà più opportuno; ma non può assolutamente esserle negato il diritto di pronunziarsi sulla questione.

Conclude presentando una mozione nel senso che sia nominata dagli Uffici una Commissione la quale riferisca alla Camera sulla questione, e proponga gli opportuni provvedimenti, come fu fatto pel caso del deputato Giolitti.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Muratori ha modificata la sua mozione nel senso che l'ordinanza del giudice istruttore sia deposta all'archivio segreto della Camera.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. (Segni di attenzione) dichiara che il Governo non intende ora esprimere il suo avviso sulle due mozioni. Si limita a chiedere alla Camera che voglia differirne la discussione a dopo la votazione dei bilanci.

CAVALLOTTI, accetta la proposta del presidente del Consiglio, purchè sia bene inteso che nella seduta immediatamente successiva a quella in cui sarà esaurita la discussione dei bilanci saranno svolte le due mozioni. (Rumori).

PRESIDENTE, pone a partito la proposta del presidente del Consiglio.

(È approvata).

Comunica che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Alcamo (eletto Damiani).

Sarà stampata, distribuita e posta all'ordine del giorno di venerdì.

*Interrogazioni, mozioni.*

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio se sia suo intendimento di prendere i provvedimenti necessarî perchè entro il più breve termine possibile venga effettuato il censimento generale della popolazione del Regno.

« Marinelli. »

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della guerra per sapere se intende di provvedere qualche immediato e definitivo provvedimento circa alla sorte dei poveri veterani del 1848-49, i quali si trovano ancora privi dell'assegno vitalizio domandato, e di cui alla legge 28 giugno 1891, n. 351.

« Rizzetti. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi in base a quali istruzioni il signor Picardo, ufficiale postale di Voltri, fece consegnare al locale delegato di pubblica sicurezza alcune copie del giornale *La lega dei ferrovieri* pubblicate col nulla osta della Regia procura di Milano.

« Zavattari, Taroni. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra: se, tenendo in equo conto le condizioni economiche delle Provincie alpine orientali e le spese dalle medesime sostenute per provvedere all'accasermamento dei battaglioni dei reggimenti alpini 5°, 6° e 7°, non intenda di dare disposizioni per le quali detti battaglioni non siano tolti alle loro sedi estive, come finora avvenne, un mese prima dell'aprirsi delle grandi escursioni sulle frontiere occidentali, e vi abbiano a far ritorno subito dopo terminate tali escursioni.

« Credaro, Marcora, Fusinato, Vendramini, Marinelli, Wollemborg, G. Valle, Freschi, Tiepolo, Clementini, Cerutti, Schiratti, Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se abbia elementi per affermare l'autenticità del Diario del capitano Bassi pubblicato da un giornale di Bologna. E nell'affermativa, se non creda che quel documento d'oltre tomba debba essere legalmente acquisito al processo contro il generale Baratieri, e comunicato alla Camera pel suo giudizio sugli altri responsabili dei disastri africani.

« Grossi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere in qual modo intende completare le indicazioni degli elenchi dei superstiti delle truppe d'Africa, essendo insufficienti finora quelle trasmesse alle Prefetture.

« Carotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi se e quando pubblicherà l'*organico* tendente a riparare alle ingiustizie fatte agli ufficiali di seconda e di terza categoria.

« De Marinis. »

La Camera, riconosciuta la necessità e l'urgenza di un'ampia discussione sulla istituzione del tiro a segno per vedere se e con

quali mezzi si possa più sollecitamente o più efficacemente raggiungere il patriottico scopo che essa si propone.

Invita il Governo a presentare al più presto il disegno di legge tante volte promesso, per sostanziali riforme alla legge in vigore e intanto per non pregiudicare le risoluzioni che potranno essere prese, delibera che sia tenuto sospeso qualsiasi provvedimento circa la dipendenza del servizio.

Socci, Pipitone, Mazza, Leali, Angiolini, Vischi, Bovio, Imbriani-Poerio, Severi, Mercanti, Gaetani di Laurenzana A., Moscioni, De Marinis. »

« La Camera, ritenuto che l'accusa pronunciata dall'autorità militare contro il generale Baratieri afferma la sua responsabilità come esclusivamente tecnica per la battaglia di Abba-Carima a termini del Codice penale per l'esercito ;

« Considerato che le responsabilità tutte, relative alla politica coloniale africana del Ministero presieduto dall'onorevole Crispi, rimangono per tal guisa impregiudicate ;

« Richiamato l'articolo 47 dello Statuto fondamentale del Regno ;

« Delibera di tradurre in istato di accusa avanti l'Alta Corte di giustizia il Ministero predetto e di nominare una Commissione di nove deputati per la istruzione e la formulazione dell'accusa.

« Sacchi, Imbriani-Poerio, Mazza, A. Marescalchi, Fazi, Marcora, Mercanti, Rampoldi, Angiolini, Credaro, Pipitone, Garavetti, Moscioni, Giampietro, N. Colajanni, Cavallotti, Pavia, Gaetani di Laurenzana A., Severi, Socci, Niccolini, Caldesi, Zabeo, Taroni, Basetti, Carotti, Pantano, Zavattari, Celli. »

PRESIDENTE annunzia che è stata presentata una proposta di legge dall'onorevole Pantano.

La seduta termina alle 19,30.

## DIARIO ESTERO

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, a Pretoria, ebbe una conversazione col Presidente del Transvaal, signor Krüger, il quale lo autorizzò a dichiarare priva affatto di fondamento l'accusa mossa al suo governo di aver conchiuso un accordo segreto colla Germania. La visita del Segretario di Stato, sig. Leyds, a Berlino, disse il Presidente, non ebbe nessun carattere ufficiale; il sig. Leyds vi si è recato unicamente per consultare dei medici. Menzogne spudorate sono, secondo il Presidente, le notizie che si vengono spargendo di trattati segreti e di immigrazione segreta di militari tedeschi nel Transvaal.

***

I giornali di Londra continuano a commentare l'incidente di Cefù cioè l'occupazione da parte della Russia, col permesso della Cina, di una striscia di terra già concessa ad una casa inglese.

Il *Times* ricorda precedenti di questo genere del Governo cinese, come quando esso concesse alla Francia alcune provincie dell'alto Mekong, già accordate prima all'Inghilterra. È vero che la terra ora in questione era rimasta sotto la sovranità immediata della Cina; ma questa non doveva meno tener conto degli interessi degli inglesi che l'avevano occupata privatamente e ne avevano acquistata la proprietà.

Il *Morning Post* esamina l'importanza di Cefù che fu creduto più adatto dello stesso Port Artur come arsenale generale della Cina.

La sua occupazione da parte della Russia le darebbe una superiorità straordinaria nel mare di Oriente, per cui l'Inghilterra dovrebbe richiedere immediatamente concessioni equivalenti.

Telegrafano invece da Pietroburgo a Londra che le persone del seguito di Li-Hung-Chang continuano a negare la esistenza di qualunque trattato fra la Cina e la Russia.

Il Governo russo afferma, riguardo alla visita di Li-Hung Chang, che essa non ha scopo politico, ma è soltanto un atto di cortesia reso dall'impero cinese all'impero russo.

***

La *Kölnische Zeitung* ha dal suo corripondente a Pietroburgo che lo Czar Nicolò si è dichiarato più volte contrario alle restrizioni fatte finora all'esercizio delle religioni in Russia. Lo Czar avrebbe anche detto essere venuto il tempo di concedere al popolo piena libertà di coscienza.

Parrebbe che anche il Presidente del Santo Sinodo, avesse modificato, nell'ultimo tempo, le sue idee a questo proposito, uniformandole a quelle del Sovrano.

***

Telegrafano da Atene che il governo greco rivolge tutta la sua attenzione allo svolgersi degli avvenimenti nell' isola di Candia.

Giorni or sono, l'inviato greco a Costantinopoli venne ricevuto in udienza particolare dal Sultano, ed in tale occasione, esso non mancò di far conoscere al Sovrano turco i desiderii dei cretensi e del governo greco. A quanto si dice nei circoli greci bene informati, il Sultano avrebbe risposto che prenderà in debita considerazione i gravami presentati, assicurando l'inviato che si sarebbe prestato per venire possibilmente incontro ai desiderii del governo ellenico.

***

La rivolta degli Atcinesi continua ad essere oggetto di preoccupazioni per il governo olandese. Secondo l'*Indépendence Belge* è probabile che la rivolta sarà causa di un cambiamento radicale del regime coloniale attualmente in vigore nelle Indie neerlandesi, almeno per il Regno d'Atchin che, per venti anni consecutivi, si è mostrato ribelle a tutti i tentativi di colonizzazione.

Il ministro delle colonie dell'Olanda ha dovuto confessare che il regime il quale consiste nel lasciare alle popolazioni i loro capi, sotto il controllo di funzionari neerlandesi, non aveva dato i risultati che se ne speravano, specie ad Atchin. Il capo dell'insurrezione attuale, Toekor Osmar, ha sempre abusato della fiducia dei governatori neerlandesi, ed è grazie alla libertà relativa d'azione che gli si lasciava, che ha potuto, a suo agio, fomentare la rivolta che ha preso una sì terribile estensione.

Toekor Osmar ha seguito perfettamente i procedimenti di Nana Sahib, il famoso capo dell' insurrezione delle Indie inglesi che nel 1857 ha costato tanto sangue all'Inghilterra.

Il Governo olandese reputa quindi che, domata l'insurrezione, dovrà porre l'Atchin sotto l'amministrazione immediata dell'Olanda, senza alcuna autorità indigena intermediaria.

Però, soggiunge l'*Indépendence* il progetto di riforma coloniale, sebbene limitato, e imposto da circostanze eccezionali, potrebbe incontrare una seria opposizione agli Stati Generali.

La stampa non gli è favorevole e l'opinione pubblica, in generale, sembra desiderare piuttosto una politica puramente difensiva.

## NOTIZIE VARIE

### ITALIA

S. A R. il Principe di Napoli nel pomeriggio di ieri visitò a Berlino, quell'Esposizione industriale.

Alle ore 16 1[2 S. E. il generale Lanza offrì, in onore di S. A. R., un pranzo al quale furono invitati solo i membri dell'ambasciata.

Alle ore 18,49, l'augusto Principe ripartì con treno speciale da Berlino, ossequiato alla stazione da un aiutante di campo di S. M. l'Imperatore, da S. E. il generale Lanza e dal personale dell'ambasciata.

**Dall'Eritrea.** — L' *Agenzia Stefani* ha da Massaua 18:

« Il tenente Sapelli, comandante le bande del Seraè, mandato il giorno 12 con parte di quelle a riprendere l'amba Debra nello Scimenzana, occupata dal figlio di Ras Sebat, l'attaccò di notte per sorpresa e se ne impadronì.

L'amba era ritenuta sinora inespugnabile.

Il successo costò al tenente Sapelli soltanto quattro morti e quattro feriti.

Il nemico si diede alla fuga ed ebbe perdite considerevoli.

Si distinse nell'attacco il tenente Marozzi ».

« Stamane ebbe luogo, senza notevoli incidenti, la consegna dei nostri prigionieri più vicini, cioè tre ufficiali ed ottantotto individui di truppa. Si attendono in giornata altri tre ufficiali e cinque soldati. Domani ne saranno telegrafati i nomi. Rimane ancora nel Tigrè qualche ferito o malato, per ora non trasportabile. I prigionieri nel Lasta, segnalati in circa cinquanta, si spera riaverli alla fine del mese.

Ieri erano sorte delle difficoltà per la consegna dei prigionieri, perchè le poche centinaia di abissini che li scortavano, temevano di una sorpresa da parte nostra a causa delle nostre posizioni dominanti Adigrat.

Il generale Baldissera per rassicurarli pensò di ritirare di qualche chilometro la divisione Del Mayno.

Il forte è stato completamente disarmato e sgombrato. Scium Tesfai, che, secondo le intelligenze, è designato ad occupare la conca d'Adigrat, espresse il desiderio che il forte si facesse saltare affinchè non cadesse intatto nelle mani di Ras Sebat. Ma il generale Baldissera non volle, preferendo di non intervenire fra i due rivali.

Il generale Baldissera, ritenendo chiusa l'importante fase dell'attuale campagna, domani il corpo d' operazione si trasferisce per scaglioni a Dongollo e successivamente a Barachit e Senafè.

Il generale Baldissera intende, d'accordo con Ras Mangascià, di mandare due compagnie del genio sul campo di battaglia di Adua per seppellire i nostri morti ed erigervi un ricordo. Prima però di far ciò invierà sul luogo un sanitario per constatare se l'operazione può farsi senza pericolo d'infezione. »

« Il Tribunale di guerra per giudicare il tenente generale Baratieri, è stato così costituito:

Presidente, tenente generale Del Mayno conte Luchino.

Giudici: tenente generale Heusch Nicola e maggiori generali Gazzurelli Filippo, Valles Tommaso, Mazza Francesco e Bisesti Luigi; giudice supplente colonnello Paganini Antonio.

Il generale Baratieri ha scelto a suo difensore il capitano del genio nelle truppe d'Africa Cantoni Ernesto.

La località ove siederà il Tribunale non fu ancora stabilita; ma è possibile che sia designato Adi Cajè. »

**Esposizione generale italiana in Torino.** — Scrivono da Torino:

« Dalle difficoltà nascono i miracoli, come disse La Bruyère, o non v'ha dubbio che, nel caso nostro, dalle difficoltà ormai superate nascerà un'Esposizione notevolissima.

Il Comitato Generale della Mostra venne fortemente accresciuto di prestigio e d'autorità, comprendendovi alcuni de' nomi più illustri che conti l'Italia nella politica, nella finanza, nelle armi, nel commercio, nelle industrie, nelle arti, come Domenico Farini, Francesco Guicciardini, Augusto Barazzuoli, Raffaele Cadorna, Alessandro Rossi da Schio, Giuseppe Verdi, e Orlando, Florio, Ansaldo, Cottrau, Tosi, Ginori, Crespi, Pirelli, ecc., dopo che nelle quaranta Commissioni speciali già nominate, per l'organizzazione delle singole sezioni, v'erano già tanti altri nomi chiarissimi nel bel Paese. Ed ecco pure nel Comitato i sindaci di tutte le città capoluogo di provincia e d'una sessantina di altre città ragguardevoli della penisola.

I lavori delle predette Commissioni furono spinti alacremente, e quasi tutte han già compilati i rispettivi Programmi, ispirati a criterii molto semplici e pratici.

L' Esposizione Generale comprenderà pure — organizzata da competentissime persone — una Mostra speciale di Arte Sacra antico-moderna, delle Opere di previdenza e Missioni cattoliche, che riescirà certamente del più alto e singolare interesse, attirando, sia dall'interno che dall'estero, tutto un nuovo genere di visitatori all'Esposizione.

Una speciale Commissione venne costituita pei festeggiamenti da tenersi durante l'Esposizione, e sono in essa rappresentate tutte le società *sportive*, delle corse di cavalli, dei canottieri, di scherma, di ciclismo, ecc. Questa Commissione ha già compilato uno schema di programma sommario, in cui sono contemplate le feste d'ogni genere, dalla grande passeggiata storica, come l'eguale non è stata ancor fatta in Italia, ai grandi concorsi pirotecnici ed ai divertimenti popolari più originali e svariati. Molti progetti singolari e fantasiosi furono già, da privati cittadini dalla fervida immaginazione e d'ogni regione d'Italia, sottoposti all'esame del Comitato Esecutivo.

Si è costituito l'Ufficio tecnico della Mostra, sotto la direzione di quei chiarissimi architetti che sono il conte Carlo Ceppi e gli ingegneri Gilodi e Salvadori: tre nomi che sono da soli una solenne garanzia che l'Esposizione riescirà bella, grandiosa, affascinante.

I tre architetti già iniziarono i loro studi definitivi e nell'autunno prossimo si addiverrà agli appalti per la costruzione degli

edifizi della Mostra. Qui viene acconcio il dire che l'Esposizione occuperà, nell'amenissimo parco del Valentino, una superficie di metri quadrati 300,000 e che l'area coperta sarà di circa metri quadrati 80,000, estendibile all'occorrenza sino a 100.000.

S. M. il Re ha già dato una prova solenne ed ufficiale della simpatia e della benevolenza ch'Egli sente per l'Esposizione Generale Italiana che deve commemorare l'elargizione dello Statuto fatta dal suo grande Avo. In una lettera di plauso per la feconda iniziativa, indirizzata dal reggente il Ministro della R. Casa, generale Ponzio-Vaglia, a Tommaso Villa, presidente del Comitato Esecutivo, è detto che « la Maestà Sua si riserva di « prendere gli opportuni accordi con S. A. R. il Principe di Na- « poli per dimostrare efficacemente il vivissimo interesse della « Real Famiglia per la lodevole impresa, ecc. »

Da varii giorni, inoltre, giungono numerosi gli annunci che questa e quella città italiana, questa e quella provincia hanno votato concorsi a fondo perduto o sottoscrizioni di azioni, mentre in molti siti si costituiscono Comitati promotori locali, che potranno rendersi altamente benemeriti col procurare soscrizioni di azionisti e iscrizioni di espositori.

Notevoli ed efficaci concorsi pecuniari già pervennero dai comuni di Firenze, Alessandria, Vercelli, Novara, Cuneo, Pinerolo, Chieri, Acqui, Saluzzo, Scafati, e da molti e molti altri che verranno nominati in seguito.

L'Italia tutta, si può dire, è collaboratrice del Comitato promotore per la riuscita della grande impresa — e mentre, per quanto riguarda il Comitato, si dimostra ancor una volta la verità dell'antico « *Audaces fortuna juvat* », il Paese nostro prova di non essere sfibrato dalle recenti sventure. *C'est par les grands malheurs qu'on apprend ses ressources.*

**Rimpatrio.** — Ieri partì da Massaua diretto a Napoli il piroscafo *Iniziativa*, della N. G. I., col 31° battaglione fanteria d'Africa, una compagnia del 32° ed un'altra del 33° ed inoltre militari isolati totale 1129 uomini coi seguenti ufficiali: Maggiore Segu; capitani Sirena, Anichini e Cecchetani; tenenti Martinengo, Mondinelli, Silvestri, Bastone, Piccone, Casardi, Taglioni, Brighenti, Monaco, Giannini e Crispo; sottotenenti Agnoli, Nasi, Conte, Cogozzo, Polotti e Melegari.

**Per l'Eritrea.** — Iersera partì dal porto di Napoli, diretto a Massaua, il piroscafo *Sempione*, della N. G. I., carico di materiale e provviste.

**Marina militare.** — S. E. il Ministro della Marina, con il suo foglio d'ordini, ha disposto che le RR. navi *V. Emanuele* e *F. Gioia* siano destinate per la campagna annuale degli allievi della Accademia navale.

Gli stati maggiori di dette navi saranno composti come segue:

*V. Emanuele*: Capitano di vascello Giorello Giovanni, comandante — Capitano di corvetta Baio Filippo, ufficiale in 2ª — Tenenti di vascello Como Gennaro, De Lorenzi Giuseppe, Dilda Italo, Bonati Ambrogio, Nicastro Salvatore e Marchese Roberto — Sottotenente di vascello ff. da tenente di vascello Portaluppi Luigi — Sottotenenti di vascello Giovannini Ernesto, Burzagli Ernesto e Brofferio Alfredo — Capo-macchinista di 2ª cl. Pinto Giuseppe Pasquale — Medico-capo di 1ª cl. De Renzio Michele — Medico di 2ª cl. Rosetti Francesco — Commissario di 1ª cl. Florido Giuseppe — Allievo-commissario Foà Ernesto.

*Flavio Gioia*: Capitano di vascello De Gaetani Eugenio, comandande — Capitano di corvetta Pescetto Ulrico, ufficiale in 2ª — Tenenti di vascello Marzolo Paolo, Nunez-Franco Fortunato, Orsini Gustavo e Galleani Leoniero — Sottotenenti di vascello ff. da tenenti di vascello, Belleni Aurelio e Valli Mario — Sottotenenti di vascello: Civallero Pietro e Micchiardi Bernardo — Capo-macchinista di 1ª cl. De Crescenzo Alfonso — Capo-macchinista di 3ª cl. Capitanio Giovanni — Medico di 1ª cl. Belletti Ettore — Medico di 2ª cl. Gagliani Giuseppe — Commissario di 1ª cl. Carone Giulio.

Le predette navi entreranno in armamento, a Taranto, il 1° giugno p. v. e dovranno trovarsi a Livorno non più tardi del 20 dello stesso mese, dopo aver toccato Spezia, per rifornirsi di carbone.

**Industria Nazionale.** — Il varo dell'incrociatore argentino *General San Martin* (già *Varese*) annunziato per il giorno 20 corrente nel Cantiere Orlando è stato rinviato al 25.

S. E. l'onorevole Brin invierà nel porto di Livorno la corazzata *Andrea Doria* per rendere gli onori.

A bordo dell'*Andrea Doria* si trova, in qualità di ufficiale, un figlio del ministro plenipotenziario dell'Argentina presso il Quirinale, signor Moreno.

**Sofisticazione del pane e della pasta di frumento col maiz bianco.** — Dal Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno riproduciamo la seguente circolare inviata lo scorso mese ai Prefetti del Regno.

« Da qualche tempo si avverte un forte aumento nella importazione del maiz bianco, che si va a mano a mano sostituendo a quella del maiz guasto, di recente proibita.

Investigatane la causa, per quanto potesse eventualmente aver rapporto con la pubblica salute, si è constatato che la farina di detto maiz, se non in tutto, almeno in gran parte, vien mescolata con la farina di frumento e adoperata pella fabbricazione del pane e della pasta.

Tal fatto riesce pregiudizievole, non solo alla industria nazionale, ma eziandio, quantunque in modo indiretto, alla pubblica salute; perchè, con evidente frode ed inganno dei consumatori, si danno all'alimentazione pubblica pane e paste di potere nutritivo minore e di meno facile conservazione.

Nel portare quanto sopra a cognizione della S. V., si prega di disporre che sia usata la maggior possibile vigilanza presso le fabbriche di pane e di pasta esistenti in codesta provincia, e presso gli spacci di vendita al minuto, onde impedire che sia ulteriormente sorpresa la buona fede dei consumatori e che sia, in modo anche indiretto, pregiudicata la pubblica salute.

Epperò sempre quando potrà la Prefettura far constatare dalla Autorità sanitaria dei Comuni, che nel pane e nella pasta di frumento, messa in commercio, sia stata mescolata farina di maiz bianco, senza che i produttori od i rivenditori dichiarino tale mescolanza sulla loro merce, farà procedere a contravvenzione in base all'art. 124 del Regolamento 3 agosto 1890, n. 7045, denunziandoli all'Autorità giudiziaria a termini dell'art. 42 della vigente legge sanitaria.

A facilitare il compito di determinare, nei singoli casi, la presenza del maiz bianco nelle farine, nel pane e nelle paste alimentari, V. S. farà tener presenti gli studi all'uopo eseguiti presso il Laboratorio micrografico della Direzione della sanità pubblica; studi che sono esposti nella allegata pubblicazione del Capo del Laboratorio stesso.

Nel raccomandare alla S. V. la esatta e scrupolosa osservanza delle disposizioni date con la presente, si resta in attesa di un cenno di ricevuta.

*Per il Ministro*
SINEO. »

---

**Roma.** — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Valle — *El maestrin sentimental*, ore 21.
Quirino — *Norma*, ore 21.
Manzoni — *Kean*, ore 21.
Panorama Nazionale — *Le Lieure* (via Mortaro, 17) — *Bagni*.

---

## ESTERO

**L'entrate dell'Impero germanico durante l'esercizio 1895-96.** — Tutte l'entrate dell'Impero nell'esercizio 1895-96, chiuso al 31 marzo scorso, presentano un notevole aumento, eccettuate le tasse di consumo sull'alcool.

Le contribuzioni indirette hanno dato un provento di 724,449,274 marchi e le tasse di bollo 64,343,950 marchi, con un aumento di 32,493,389 le prime e di 16,609,217 marchi le seconde.

Tra le contribuzioni indirette, i proventi delle dogane son quelli che hanno dato la maggior parte dell'aumento, cioè 28 1/3 milioni di marchi. Riguardo alle tasse di bollo notiamo che esse hanno superato del 25 % i proventi dati nell'esercizio precedente. Le tasse cosidette di Borsa entrano nell'aumento suddetto por 10,510,582 marchi, di cui 6,452,410 marchi provenienti dal bollo sui titoli e 3,471,501 marchi dal bollo sulle transazioni di Borsa. Questo aumento prova che gli affari si sono accresciuti di almeno il 25 % da un anno all'altro.

**Il commercio della Gran Brettagna.** — Il movimento commerciale della Gran Brettagna con l'estero nei primi tre mesi dell'anno corrente mostra che la ripresa degli affari è veramente notevole.

Le importazioni sono ascese nel trimestre a 112,295,000 lire sterline, presentando un aumento di Ls. 11,457,000, ossia dell'11,3 0[0. La progressione delle esportazioni risulta anche maggiore: si sono ragguagliate a Ls. 61,235,000, superando di Ls. 8,513,000 ossia del 16,1 0[0 quelle del 1° trimestre 1895.

Questi aumenti riguardano pressochè tutte le categorie delle merci all'importazione, e tutte indistintamente all'esportazione. I piu grossi aumenti all'importazione si trovano nei generi alimentari, con un maggiore valore di Ls. 4,817,000; poi negli oggetti fabbricati con quasi 3 milioni di sterline in più e nelle materie prime, escluse quelle tessili, con 1 1[2 milioni in più.

All'esportazione il più cospicuo aumento riguarda i filati e tessuti con oltre 3 milioni in più; poi viene quello nei metalli lavorati e nelle macchine con 2 1[2 milioni di sterline in più, infine nei generi diversi con 1 1[2 milioni in più.

**Commercio dei vini di Champagne.** — La Camera di commercio di Reims ed Epernay ha pubblicata una interessante statistica sul commercio dei vini nuovi di Champagno, indicando il movimento delle quantità spedite all'estero ed all'interno dalla Francia, a cominciare dal 1863.

Da questa statistica risulta che le spedizioni nell'esercizio 1894-96 sono state più importanti di quelle degli anni precedenti.

Bisogna risalire al 1891-92 per trovare delle cifre superiori.

Il numero delle bottiglie spedite nella stessa Francia, non compresa la circolazione di quelle fra negozianti o fabbricanti del dipartimento della Marna è in progressione assai sensibile.

È la prima volta che il consumo dei vini di Champagne in paese raggiunse la cifra di 6,035,845 bottiglie mentre prima non si era arrivati che ai 5 milioni di bottiglie.

La ragione di ciò va probabilmente ricercata nelle abbondanti vendemmie del 1892, 1893 e 1894, che hanno permesso di diminuire un po' i prezzi. Si constata per altro che lo *stock* in ettolitri è ancora molto considerevole.

# TELEGRAMMI

## (AGENZIA STEFANI)

BUDAPEST, 17. — L'Imperatore, accompagnato dal Presidente del Consiglio, barone di Banffy, intervenne, nel pomeriggio, ad una festa popolare, nella quale fu cantato un inno dall'Associazione operaia. L'Imperatore espresse la sua soddisfazione per la bella esecuzione del canto.

S. M. fu salutata al suo arrivo ed alla sua partenza con entusiastiche ovazioni dalla folla.

L'Imperatore è ripartito, stasera, per Vienna.

COSTANTINOPOLI, 18. — Regna agitazione.

1500 Armeni e 73 allievi militari sono stati arrestati.

SUAKIM, 18. — I Baggara hanno attaccato le tribù di Jaalines. Queste prevedono che i Dervisci opporranno qualche resistenza dinanzi a Dongola.

VIENNA, 18. — Lo stato dell'Arciduca Carlo Luigi è molto peggiorato. Egli ha ricevuto a mezzodì gli ultimi Sacramenti.

Secondo il *Frendemblatt* non v'è però pericolo immediato.

PIETROBURGO, 18. — I giornalisti, i letterati e gli scienziati russi riuniti a Mosca offriranno un grande banchetto in onore dei rappresentanti della stampa estera che si recano a Mosca in occasione delle feste per l'incoronazione dello Czar.

MADRID, 18. — La scorsa notte scoppiò un petardo in via Requina, vicino al Palazzo reale. Non vi fu nessun danno. Si cerca l'autore dell'esplosione Si crede che il petardo sia stato caricato semplicemente a polvere.

NEW-YORK, 18. — Un ciclone cagionò ieri grandi danni nelle Contee di Marshal e Nemaha nello Stato del Kansas. Un terzo della città di Seneca è rimasto distrutto. Vi sono sei morti e molti feriti.

TAURIS, 18. — Lo Scià è partito stamane per Teheran.

La tranquillità continua.

PARIGI, 18. — Nell'odierna riunione della Borsa è corsa la voce che il Governo voglia presentare un progetto d'imposta sulla rendita francese.

PARIGI, 18. — La Corte di Appello ha assolto de Civry, già condannato dal Tribunale nel processo per ricatto a Lebaudy ed ha confermato a carico di Cesti la pena di 13 mesi di carcere.

VIENNA, 18. — L'Imperatore ha ordinato che si facciano preghiere nella cappella di Corte per la guarigione dell'Arciduca Carlo Luigi.

Il primo bollettino medico sullo stato di salute dell'Arciduca Carlo Luigi constata che l'Arciduca cadde malato nel marzo scorso di catarro intestinale (Enterite follicolare) che si protrasse con febbre intermittente.

In seguito all'impedita alimentazione, le forze dell'infermo si affievolirono.

Negli ultimi giorni si sono manifestati sintomi di debolezza di cuore.

BERLINO, 18. — L'Imperatore ha nominato l'Imperatrice di Russia capo del secondo reggimento dei dragoni della Guardia.

BERLINO, 18. — È morto l'ex-ministro delle finanze di Prussia, Camphausen.

BERLINO, 18 — Il Principe di Napoli ha visitato stamane il nuovo Palazzo del Reichstag, accompagnato dall'Ambasciatore italiano, generale Lanza; S. A. R. espresse la sua ammirazione per la grandiosità dell'edificio e la ripartizione molto pratica dei locali.

VIENNA, 18 — Fino alle 4 pom. lo stato pericoloso dell'Arciduca Carlo Luigi è rimasto immutato. Si dice che, invece dell'Arciduca Ludovico Vittorio, partirà per recarsi a Mosca ad assistere alle feste dell'incoronazione dello Czar, l'Arciduca Eugenio.

BERLINO, 18 — *Reichstag.* — Si discute il progetto di legge che trasforma i 173 mezzi battaglioni creati dalla legge militare del 1892 in 80 battaglioni interi coi quali saranno costituiti quaranta nuovi reggimenti.

Il Ministro della guerra, Bronsart von Schellendorff, illustrando il progetto, dice che la riforma applicata colla formazione dei mezzi battaglioni si è dimostrata in pratica insufficiente dal punto di vista dell'educazione militare della truppa.

Lieber (del Centro) chiede garanzie affinchè il servizio attivo biennale sia mantenuto e che i nuovi reggimenti formati su due battaglioni non abbiano ad averne presto anche un terzo. Chiede inoltre che si discuta presto il progetto di riforma della procedura penale militare.

Parecchi altri oratori si associano alle domande di Lieber.

Il Cancelliere, principe di Hohenlohe, dichiara che gli studi intorno alla riforma della procedura penale militare sono così avanzati da far considerare come certo che il relativo progetto possa esser presentato in autunno al Bundesrat ed al Reichstag. (*Vive approvazioni da tutti i banchi*).

Il Cancelliere soggiunge che la riforma, salvo le esigenze speciali delle istituzioni militari, sarà conforme ai principii della scienza giuridica moderna. (*Applausi ripetuti*).

Il Reichstag delibera di rinviare il progetto alla Commissione del bilancio.

VIENNA, 18. — La *Wiener Abendpost* annunzia che, in seguito alla grave malattia dalla quale è stato colpito l'Arciduca Carlo Luigi e che rende difficile a suo fratello, Arciduca Luigi Vittorio di lasciare Vienna, l'Arciduca Eugenio è stato incaricato di rappresentare l'Imperatore alle feste di Mosca per l'incoronazione dello Czar.

MOSCA, 18. — Lo Czar e la Czarina sono arrivati e sono stati ricevuti alla stazione da tutti i Granduchi e dai Principi stranieri.

Malgrado la pioggia, un'enorme folla, lungo le vie, accolse le LL. MM. con vivi *urrà*.

Lo Czar e la Czarina si recarono al Palazzo Petrowski nelle vicinanze di Mosca e vi rimarranno fino al 21 corrente.

MADRID, 18. — *Senato*. — Romero Giron protesta contro i discorsi pronunziati al Senato di Washington i quali diffamano la Spagna.

Elduayen risponde essere impossibile approvare proteste in proposito, perchè, tanto il Presidente della Confederazione, Cleveland, quanto il suo Governo, danno prove di rispetto ai principii del diritto internazionale.

LONDRA, 19. — Il *Daily News* ha da Teheran: « Lo Scià lasciò ieri Tauris diretto a Teheran.

« Lo Scià assicurò gli ufficiali russi della sua predilezione verso la Russia. »

VIENNA, 19. — L'Arciduca Carlo Luigi è morto stamane alle ore 6,15.

L'Imperatore è rimasto tutta la notte al capezzale dell'infermo.

La città è in lutto.

VIENNA, 19. — La *Wiener Zeitung* pubblica gli accordi conclusi fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, e l'Austria-Ungheria e la Russia, riguardo il regime profilattico, applicabile in tempo di cholera, al traffico di frontiera.

## OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
### fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
*Il dì 18 maggio 1896*

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. . . . . . . . . . . . 761 3
Umidità relativa a mezzodì . . . . . . . . 44
Vento a mezzodì . . . . . . . . WNW debole.
Cielo . . . . . . . . . . . . coperto.
Termometro centigrado . . . . . . . Massimo 22.°7. Minimo 12.°1.
Pioggia in 24 ore: — —

*Li 18 maggio 1896.*

In Europa pressione sensibilmente elevata sulla Manica, alquanto bassa al Sud-Ovest d'Italia, minima all'estremo Nord. Parigi, Brest, Londra 768; Tolosa, Milano, Lemberg 765; Tunisi, Malta 756; Scandinavia settentrionale 755.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito cinque mill. al Nord e Centro, leggermente disceso in Sicilia; temporali e pioggie al Centro, pioggiarelle Calabria, Catania e Siracusa; venti vari; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamani: cielo qua e là sereno al Nord e Centro, generalmente coperto altrove; venti deboli freschi settentrionali.

Barometro: 765 estremo Nord, a 760 Roma, Atene; a 757 a Cagliari, a 753 a Malta.

Mare mosso lungo le coste meridionali della Sicilia e qua là altrove.

Probabilità: venti deboli e freschi settentrionali; cielo sereno al Nord, vario con qualche pioggia o temporale altrove; mare mosso lungo le coste meridionali.

## BOLLETTINO METEORICO
### DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

**Roma**, 18 maggio 1896.

| STAZIONI | STATO DEL CIELO ore 8 | STATO DEL MARE ore 8 | Temperatura | |
|---|---|---|---|---|
| | | | Massima | Minima |
| | | | nelle 24 ore precedenti | |
| Porto Maurizio | coperto | calmo | 20 2 | 14 5 |
| Genova | 1/4 coperto | calmo | 20 1 | 14 1 |
| Massa Carrara | sereno | calmo | 20 4 | 11 2 |
| Cuneo | 3/4 coperto | — | 17 0 | 8 8 |
| Torino | coperto | — | 18 0 | 11 8 |
| Alessandria | sereno | — | 19 0 | 11 3 |
| Novara | 3/4 coperto | — | 21 2 | 11 6 |
| Domodossola | 1/4 coperto | — | 22 5 | 9 0 |
| Pavia | 1/2 coperto | — | 19 1 | 7 5 |
| Milano | 1/2 coperto | — | 19 8 | 11 3 |
| Sondrio | 1/4 coperto | — | 22 1 | 10 0 |
| Bergamo | 1/4 coperto | — | 16 5 | 9 4 |
| Brescia | sereno | — | 16 0 | 8 2 |
| Cremona | 1/4 coperto | — | 18 4 | 10 5 |
| Mantova | sereno | — | 23 0 | 13 0 |
| Verona | sereno | — | 16 9 | 10 3 |
| Belluno | 1/2 coperto | — | 15 1 | 7 6 |
| Udine | sereno | — | 15 8 | 9 0 |
| Treviso | sereno | — | 14 3 | 10 0 |
| Venezia | sereno | mosso | 13 6 | 10 3 |
| Padova | sereno | — | 14 5 | 9 6 |
| Rovigo | 1/2 coperto | — | 13 8 | 9 0 |
| Piacenza | sereno | — | 16 0 | 8 8 |
| Parma | 1/4 coperto | — | 15 0 | 10 9 |
| Reggio Emilia | 1/2 coperto | — | 14 9 | 10 7 |
| Modena | 3/4 coperto | — | 16 3 | 10 1 |
| Ferrara | sereno | — | 12 7 | 9 2 |
| Bologna | coperto | — | 11 8 | 8 1 |
| Ravenna | — | — | — | — |
| Forlì | 3/4 coperto | — | 16 4 | 10 8 |
| Pesaro | coperto | mosso | 15 2 | 12 3 |
| Ancona | coperto | mosso | 16 8 | 14 1 |
| Urbino | coperto | — | 11 6 | 8 2 |
| Macerata | coperto | — | 17 7 | 10 8 |
| Ascoli Piceno | coperto | — | 20 5 | 14 2 |
| Perugia | coperto | — | 20 9 | 9 9 |
| Camerino | coperto | — | 16 4 | 8 1 |
| Pisa | caligine | — | 20 2 | 9 6 |
| Livorno | 1/2 coperto | mosso | 17 0 | 10 0 |
| Firenze | 1/4 coperto | — | 15 6 | 12 6 |
| Arezzo | sereno | — | 16 0 | 11 3 |
| Siena | — | — | — | — |
| Grosseto | 1/2 coperto | — | 22 8 | 16 8 |
| Roma | coperto | — | 22 0 | 12 1 |
| Teramo | 3/4 coperto | — | 22 6 | 11 3 |
| Chieti | piovoso | — | 19 0 | 6 4 |
| Aquila | coperto | — | 19 6 | 9 1 |
| Agnone | 3/4 coperto | — | 18 3 | 7 0 |
| Foggia | 1/2 coperto | — | 26 9 | 13 2 |
| Bari | coperto | — | 21 8 | 14 7 |
| Lecce | coperto | — | 23 0 | 13 6 |
| Caserta | sereno | — | 23 6 | 13 0 |
| Napoli | 1/4 coperto | calmo | 19 1 | 14 1 |
| Benevento | coperto | — | 23 7 | 11 4 |
| Avellino | coperto | — | 20 4 | 8 2 |
| Salerno | — | — | — | — |
| Potenza | coperto | — | 19 1 | 9 0 |
| Cosenza | — | — | — | — |
| Tiriolo | coperto | — | 19 5 | 8 0 |
| Reggio Calabria | coperto | calmo | 23 0 | 16 0 |
| Trapani | 1/2 coperto | calmo | 24 8 | 15 9 |
| Palermo | 3/4 coperto | calmo | 25 1 | 12 7 |
| Porto Empedocle | 1/2 coperto | mosso | 22 0 | 19 0 |
| Caltanissetta | sereno | — | 22 0 | 10 2 |
| Messina | 3/4 coperto | calmo | 24 2 | 16 5 |
| Catania | 1/4 coperto | legg. mosso | 21 5 | 15 5 |
| Siracusa | 1/4 coperto | mosso | 25 2 | 16 0 |
| Cagliari | piovoso | calmo | — | 12 5 |
| Sassari | piovoso | — | 20 2 | 11 8 |

## LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 18 Maggio 1896.

| GODIMENTO | VALORI nomin. | VALORI versato | VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA | PREZZI IN CONTANTI | Cor. Med. | IN LIQUIDAZIONE Fine corrente | IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo | PREZZI nominali |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 gen. 96 | | | RENDITA 5 % 1ª grida | | — — | 92,92$^1/_2$ 95 97$^1/_2$ 90 | 92$^1/_2$ 95) | — — |
| | | | RENDITA 5 % 2ª grida | 92,92$^1/_2$ 80 85 | 92 83 | | | — — |
| » | | | detta in cartelle di L. 50 a 200 | 92,90 | — — | | | — — |
| | | | detta » di L. 25 | | — — | | | — — |
| » | | | detta » di L. 10 | | — — | | | — — |
| | | | detta » di L. 5 | 94,— | — — | | | — — |
| 1 apr. 96 | | | detta 4 $^1/_2$ % | 99,10 | — — | | | — — |
| | | | » » in cartelle di L. 45 a 180 | | — — | | | — — |
| » | | | » » » 3 a 45 | | — — | | | — — |
| » | | | » » Certificati interinali (1° vers.) | | — — | | | 99 — |
| » | | | » » » interamente liberati | | — — | | | 99 05 |
| » | | | detta 4 % | | — — | | | 92 90 |
| | | | » » in cartelle da L. 4 a 40 | | — — | | | — — |
| | | | detta 3 % 1ª grida | | — — | | | — — |
| » | | | detta 3 % 2ª grida | | — — | | | 55 25 |
| | | | detta 3 % piccolo taglio | | — — | | | — — |
| » | | | Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64 | | — — | | | 100 — |
| » | | | Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5%(stamp.) | | — — | | | 95 50 |
| » | | | Prestito Romano Blount 5 % | | — — | | | 101 — |
| 1 dic. 95 | | | » Rothschild | | — — | | | 108 — |
| | | | *Obblig. Municipali e Cred. Fondiario* | | Cor. Med. | | | |
| 1 gen. 96 | 500 | 500 | Obbl. Municipio di Roma 5 % | | — — | | | — — |
| 1 apr. 96 | 500 | 500 | dette 4 % 1ª Emissione | | — — | | | 472 — |
| » | 500 | 500 | dette 4 % 2ª a 8ª Emissione | | — — | | | 461 — |
| 1 giu. 95 | 500 | 500 | Obbl. Comune di Trapani 5 % | | — — | | | 497 — |
| 1 apr. 96 | 500 | 500 | » Cred. Fond. Banco S. Spirito | 320 | — — | | | — — |
| » | 500 | 500 | » » » Banca d'Italia 4 % | | — — | | | 492 — |
| » | 500 | 500 | » » » » » 4 $^1/_2$ % | | — — | | | 499 — |
| » | 500 | 500 | » » » Banco di Sicilia | | — — | | | — — |
| » | 500 | 500 | » » » » di Napoli | | — — | | | — — |
| » | 500 | 500 | » » » Opª di S. Paolo 5 % | | — — | | | — — |
| » | 500 | 500 | » » » » » 4 $^1/_2$ % | | — — | | | — — |
| » | 500 | 500 | » » » dell'Ist. Italiano 4 $^1/_2$ % | | — — | | | 497 — |
| | | | *Azioni Strade Ferrate.* | | | | | |
| 1 gen. 96 | 500 | 500 | Az. Ferr. Meridionali | | — — | | | 674 — |
| » | 500 | 500 | » » Mediterranee | | — — | | | 512 — |
| 1 gen. 96 | 250 | 250 | » » Sarde (Preferenza) | | — — | | | — — |
| 1 apr. 96 | 500 | 500 | » » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione | | — — | | | — — |
| 1 gen. 96 | 500 | 500 | » » della Sicilia | | — — | | | — — |
| | | | *Azioni Banche e Società diverse.* | | | | | |
| 1 gen. 96 | 900 | 700 | Az. Banca d'Italia | | — — | | | 740 — |
| 1 gen. 95 | 250 | 250 | » Banco di Roma | | — — | | | 145 — |
| 1 gen. 96 | 500 | 500 | » » Istituto Italiano di Credito Fondiario | | — — | | | 440 — |
| 1 apr. 96 | 500 | 500 | » Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni | | — — | | | 291 — |
| 15 apr. 96 | 500 | 500 | » » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi | | — — | | | 810 — |
| 1 gen. 96 | 500 | 500 | » » Acqua Marcia | | — — | | | 1235 — (1) |
| 1 gen. 93 | 250 | 250 | » » Italiana per Condotte d'acqua. | | — — | 211 211$^1/_4$ 211$^1/_2$ | | — — |
| 1 lug. 92 | 500 | 500 | » » Immobiliare. | | — — | 21 | | — — |
| 1 gen. 94 | 150 | 150 | » » dei Molini e Magazz. Generali | | — — | 67 68 71 71$^1/_2$ | | — — |
| 1 gen. 96 | 100 | 100 | » » Telefoni ed App.i Elettriche. | | — — | | | — — |
| » | 300 | 300 | » » Generale per l'Illuminazione | | — — | | | 200 — |
| » | 125 | 125 | » » Anonima Tramway-Omnibus | | — — | 219 219$^1/_2$ | | — — |
| 1 ott. 90 | 250 | 250 | » » delle Min. e Fond. Antimonio | | — — | | | — — |
| 1 gen. 96 | 500 | 500 | » » Navigazione Generale Italiana | | — — | | | 314 — |
| 15 apr. 96 | 100 | 100 | » » Metallurgica Italiana | | — — | | | 108 — |
| 1 gen. 96 | 250 | 250 | » » della Piccola Borsa di Roma | | — — | | | 115 — |
| | | | » » An. Piemontese di Elettricità | | — — | | | — — |
| 1 gen. 93 | 250 | 250 | » » Risanamento di Napoli | | — — | | | 23 — |
| 1 gen. 95 | 250 | 250 | » » di Credito e d'industr. Edilizia. | | — — | | | — — |
| | 500 | 250 | » » Industriale della Valnerina | | — — | | | — — |
| 1 apr. 96 | 500 | 500 | » » « Credito Italiano » | | — — | | | 530 — |
| | | | *Azioni Società Assicurazioni.* | | | | | |
| 1 giu. 95 | 100 | 100 | Az. Fondiaria - Incendio | | — — | | | 95 — |
| » | 250 | 125 | » » - Vita | | — — | | | 217 — |

(1) ex L. 33,00

| Godimento | Valori nomin. | Valori versato | VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA | PREZZI IN CONTANTI | PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente | PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo | PREZZI nominali |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Obbligazioni diverse.* | | | | |
| 1 gen. 96 | 500 | 500 | Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89 | — — | | | 285 — |
| 1 lug. 93 | 1000 | 1000 | » » Tunisi Goletta 4 % (oro) | — — | | | — — |
| 1 gen. 96 | 500 | 500 | » Strade Ferrate del Tirreno | — — | | | 452 — |
| 1 apr. 96 | 500 | 500 | » Soc. Immobiliare | — — | | | — — |
| » | 250 | 250 | » » » 4 % | — — | | | — — |
| » | 500 | 500 | » » Acqua Marcia | — — | | | 515 — |
| » | 500 | 500 | » » SS. FF. Meridionali | — — | | | — — |
| 1 gen. 96 | 500 | 500 | » » FF. Pontebba Alta Italia | — — | | | — — |
| 1 apr. 96 | 500 | 500 | » » FF. Sarde nuova Emiss. 3 | — — | | | — — |
| » | 300 | 300 | » » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro) | — — | | | — — |
| 1 gen. 96 | 500 | 500 | » » FF. Second. della Sardegna | — — | | | — — |
| » | 250 | 250 | » » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro) | — — | | | 170 — |
| | 500 | 500 | » » Industriale della Valnerina | — — | | | — — |
| » | 500 | 500 | Buoni Meridionali 5 % | — — | | | — — |
| | | | *Titoli a Quotazione speciale.* | | | | |
| | 25 | 25 | Obbl. prestito Croce Rossa Italiana | — — | | | — — |
| | | | *Azioni di Banche e Società in Liquidaz.* | | | | |
| 1 lug. 93 | 300 | 300 | Az. Banca Generale | — — | | | 55 — |
| 1 gen. 89 | 83,33 | 83,33 | » » Tiberina | — — | | | — — |
| 1 ott. 90 | 500 | 500 | » » Industriale e Commerciale | — — | | | — — |
| 1 lug. 93 | 400 | 400 | » Soc. di Credito Mobiliare Italiano | — — | | | — — |
| 1 gen. 89 | 150 | 150 | » » Fondiaria Italiana | — — | | | — — |
| 1 ott. 90 | 200 | 200 | » » dei Materiali Laterizi | — — | | | — — |
| 1 gen. 88 | 500 | 500 | » » di Credito Meridionale | — — | | | — — |

| Sconto | CAMBI | | Prezzi fatti | Nominali | INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze | Genova | Milano | Napoli | Torino |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 | Francia | 90 giorni | — — | 106 65 | — — | — — | — — | — — | — — |
| | Parigi | Chêque | 107 20 | — — | 107 25 | 107 22 $^{1}/_{2}$ 25 | 107 20 | — — | 107 17 $^{1}/_{2}$ 106 |
| 2 | Londra | 90 giorni | — — | 26 83 $^{1}/_{2}$ | 26 86 $^{1}/_{2}$ | — — | — — | — — | — — (85 |
| | » | Chêque | 26 96 | — — | — — | 26 98 99 $^{1}/_{2}$ | 26 98 | — — | 26 98 |
| | Vienna-Trieste | 90 giorni | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| | Germania | Chêque | — — | 132 12 $^{1}/_{2}$ | — — | 132 10 132 | 132 07 $^{1}/_{2}$ | — — | 132 05 |

**Risposta** dei premi . . 28 maggio
**Prezzi** di Compensazione 28 »

Compensazione . . . 29 maggio
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1896

| | |
|---|---|
| Rendita 5 % | 90 80 |
| detta 4 $^{1}/_{2}$ % | 98 70 |
| detta 4 % | 90 80 |
| detta 3 % | 55 — |
| Prestito Rothschild | 108 — |
| Obbl. Municipio di Roma 5 % | |
| » dette (1ª Emissione) 4 % | 458 — |
| » Cred. Fond. B. S. Spirito | 324 — |
| » » » B. d'It. 4 % | 492 — |
| » » » » 4 $^{1}/_{2}$ % | 499 — |
| Azioni Ferr. Meridionali | 668 — |
| » » Mediterranee | 505 — |
| » Banca d'Italia | 755 — |
| » Banco di Roma | 110 — |
| » Istituto It. Cred. Fond. | 438 — |
| » Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni | 286 — |
| » » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi | 815 — |
| » » Acqua Marcia | 1260 — |
| » » Condotte d'acqua | 197 — |
| » » Immobiliare | 40 — |
| Azioni Soc. Molini Mag. Gen. | 50 — |
| » » Gener. Illuminaz. | 200 — |
| » » An. Tramway-Om. | 206 — |
| » » Navig. Gen. Ital. | 320 — |
| » » Metallurgica Ital. | 105 — |
| » » Piccola Borsa di Roma | 118 — |
| » » An. Piem. Elett. | 160 — |
| » » Risanamento di Napoli | 26 — |
| » » Credito Italiano. | 530 — |
| » Fondiaria Incendio | 95 — |
| » » Vita | 217 — |
| Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89 | 283 — |
| » Strade Ferr. del Tirreno | 448 — |
| » Soc. Immobiliare | 300 — |
| » » » 4 % | 110 — |
| » Ferr. Sec. della Sard. | 282 — |
| » Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro) | 170 — |
| Azioni Banca Generale | 50 — |

**Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.**

*16 maggio 1896.*

Consolidato 5 % . . . . . . . . . . . L. 92 885
Consolidato 3 % nominale . . . . . . . . » 54 4875

*La Commissione Sindacale*

LEONIERO ROSELLINI.
ORESTE PUERI.
AUGUSTO PALLADINI.

*Visto: Il Deputato di Borsa:* **TOMMASO REY.**

*Direttore:* AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.